QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 25 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 124

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40.099, 40.900, 63-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; estero: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2850, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

## Distribuzione del credito

Quando, nel corso del 1947, fu ricordato alle aziende di credito l'obbligo di tenere presso l'Istituto di Emissione od il Tesoro una congrua giacenza in contanti o Titoli di Stato e ne fu fissato l'ammontare al 20 per cento della eccedenza dei depositi sul decuplo del patrimonio netto più il 40 per cento dell'incremento dei depositi a partire dal 1° ottobre — parecchie questioni sorsero intorno alla natura ed alle finalità del provvedimento. Era esso una brusca ed improvvida « restrizione del credito » per frenare l'inflazione e l'ascesa dei prezzi? oppure era un'astuzia per convogliare verso il Tesoro una maggior somma di disponibilità e permettergli di uscire dalle difficoltà cagionate dai disavanzi di bilancio? oppure era soltanto una prudente norma tutelatrice del risparmio per non esporlo ai rischi di un eccesso d'impieghi aleatori ed illiquidi? Ciascuna delle tre tesi fu sostenuta escludendo spesso, per troppa passionalità, le altre due; ma ora l'esperienza dimostra che anche questa volta l'immancabile connessione fra i fatti economici ha ripartito su diversi piani i vantaggi ed i costi del provvedimento, ed ha pertanto impedito che si riversassero tutti in quella sola direzione ch'era prevista dai più esclusivi sostenitori dell'una o dell'altra tesi. Si può ora, in sostanza, riconoscere che i benefici della stabilizzazione monetaria hanno fatto da contrappeso agl'inconvenienti di una contrazione del credito — potenziale più che attuale — ed hanno reso effettiva quella tutela del risparmio che, crescendo l'inflazione, sarebbe stata soltanto apparente ed irrisoria.

* *

Il regime della « giacenza obbligatoria » ha posto alle banche un problema di distribuzione del credito, cioè di scelta o di qualità, accanto a quello di quantità. Problemi, certamente, non nuovi; perchè, anche se nessun vincolo esterno impedisse loro di soddisfare tutte le domande di credito, l'offerta sarebbe sempre limitata (e quindi la scelta imposta) dall'ammontare delle disponibilità; dalla natura e durata delle operazioni, per cui il credito è domandato, in relazione a quelle della raccolta dei fondi; dalla solvibilità dei richiedenti. Ma se un vincolo esterno sopraggiunge e riduce le disponibilità pel credito ai privati, dovrà essere più meticolosa la discriminazione fra le specie dei finanziamenti e più severa la scelta dei finanziati. Si acuisce allora il problema di qualità; che deve e può esser risolto dalle singole aziende di credito senza bisogno che prescrizioni dall'alto impongano di distribuirlo con un certo ordine preferenziale. Conoscere come questo problema sia stato affrontato, nell'anno decorso, dalle nostre grandi banche è di sommo interesse; ma sinora soltanto qualcuna di esse ce ne offre qualche dato, e sarebbe desiderabile che la Banca d'Italia, raccoglitrice delle loro statistiche, ne porga, con maggior sollecitudine del solito, un quadro più vasto e completo.

* *

Come appare dalla relazione al bilancio dell'esercizio 1948, la Banca Commerciale Italiana non si dissimulò che molte delle domande di credito servivano più al fabbisogno finanziario che alle necessità commerciali dei richiedenti — oppure a fini speculativi più che produttivi — con grave pericolo, se fossero state largamente soddisfatte, della banca, dei depositanti e degli stessi finanziati. Un primo vaglio dovette quindi scernere le richieste di credito a seconda della reale destinazione dei fondi domandati, per trattenere quelle che avrebbero servito al giro degli affari correnti e rimandare agli appositi istituti quelle che presumibilmente si sarebbero tramutate in impieghi a medio e lungo termine, anche se presentate all'inizio come indebitamenti a breve scadenza. Ma una seconda cernita — che solo in parte si riconfonde con la prima — dovette esser fatta fra le diverse categorie di attività economiche e, in ciascuna di esse, fra le singole aziende, dovendo alcune di esse risolvere complessi e lunghi problemi di « riconversione » e di nuove attrezzature, ed essendo altre bisognose soltanto di credito di esercizio. Ne è risultato che, sul totale dei crediti « per cassa » concessi dalla Banca nel 1948, circa il 40 per cento (contro 23 nel 1938) è stato goduto dal gruppo agricolo-alimentare (vini, olii, zucchero, molitura di cereali ecc.), il 16 per cento dal settore minerario-metallurgico e il 13 per cento dal tessile; mentre a tutte le altre attività economiche sono toccate piccole aliquote, da meno dell'1 per cento a poco più del 5. In cifre assolute, il totale dei crediti concessi, alla fine del 1948, era in media 47 volte maggiore che nel 1938; ma, mentre per alcuni gruppi, come l'agricolo-alimentare, l'aumento è stato di più che 80 volte, e quindi in misura notevolmente superiore alla media generale ed all'aumento del livello dei prezzi, per parecchi altri (edilizia, privati ecc.) è rimasto assai al disotto dell'uno e dell'altro termine di riferimento.

Questi spostamenti nella distribuzione del credito, cui una grande banca è stata sospinta per adeguare, col minor rischio, disponibilità relativamente diminuite a domande enormemente cresciute, e per mantenere alle proprie operazioni la massima liquidità, si sono, com'è naturale, ripercossi sul mercato dei titoli e delle merci e sono stati accompagnati da altri spostamenti in altri settori del credito. La creazione della Banca di Credito finanziario (Mediobanca) è servita a soddisfare una parte — finora non grande — della domanda di finanziamenti a medio termine (da 1 a 5 anni); ed infatti nella distribuzione degli impieghi di questo istituto, a metà del '48, figurano con una più alta aliquota percentuale proprio alcuni di quei gruppi che ne hanno una più bassa nell'analoga distribuzione della Banca Commerciale. Ma forse gli spostamenti maggiori si addensano alle due estremità del campo creditizio: col crescere degli autofinanziamenti, da una parte, e col maggior ricorso allo Stato e ad enti di diritto pubblico, dall'altra. Dei larghi autofinanziamenti fanno testimonianza le continue emissioni, lungo il '48, di azioni a pagamento e di obbligazioni convertibili o no in azioni, la scarsa misura degli utili distribuiti dalle società industriali, ed altre stesso visibili operazioni che deviano anch'esse il risparmio liquido dai depositi bancari e riducono le concessioni di credito per questo tramite. Nello stesso tempo crescevano, invece, i finanziamenti diretti e indiretti dello Stato, come appare da queste cifre: alla fine del 1938 i crediti a breve termine erogati dalle banche costituivano l'85 per cento del totale dei finanziamenti, alla fine del '47 il 74 per cento, a metà del '48 il 70 per cento; ed alle stesse date i crediti a medio e lungo termine pel tramite di istituti collettori di risparmio discendevano anch'essi dal 15, all'11 ed al 9 per cento. Ma contemporaneamente i finanziamenti con fondi forniti dal Tesoro ed erogati direttamente o per mezzo di enti di diritto pubblico salivano da nulla al 15 ed al 21 per cento. Questa tendenza del credito a polarizzarsi verso i due estremi degli autofinanziamenti e degl'interventi statali dovrebbe attenuarsi col ritorno alla normalità di tutta l'attività economica.

**Pasquale Jannaccone**

*AFFRONTATA A PARIGI LA QUESTIONE TEDESCA*

# Opposizione degli occidentali alle proposte di Viscinski

### America, Inghilterra e Francia non intendono ripristinare accordi che permettano alla Russia manovre ostruzionistiche

(Dal nostro corrispondente)
**Parigi, 24 maggio.**

*I fiori sono già appassiti al Palais Rose. Sono appassiti i fiori che la duchessa di Talleyrand, la padrona di casa, ha fatto disporre nel palazzo, generosamente, spendendo duecentomila franchi, per festeggiare gli ospiti. E sono appassiti anche i fiori di eloquenza amichevole della prima seduta. I quattro ministri degli esteri, dopo le prove di buona volontà di ieri, sono passati alla sostanza dei problemi e non si sono trovati più d'accordo.*

*L'iniziativa è venuta da Viscinski, che ha preso per primo la parola esponendo le tesi del governo sovietico sul punto primo dell'ordine del giorno (unità della Germania, principii politici ed economici). Il ministro russo ha ricordato la conferenza di Yalta e di Potsdam, il principio della unità della Germania allora consacrato e l'altro principio, parallelo, del controllo quadripartito. Il governo sovietico, ha detto Viscinski, ha rispettato quei principii: le potenze occidentali li hanno, invece, violati quando hanno favorito la formazione di un governo tedesco separato e istituito un controllo a tre sulla Ruhr. In particolare questa grande zona mineraria e industriale dovrebbe essere sottoposta ad un controllo quadripartito con la partecipazione, inoltre, dei Paesi vicini della Germania (Belgio, Olanda, Polonia, Cecoslovacchia). Viscinski non ha nascosto che a il governo sovietico attribuisce una grande importanza alla questione della Ruhr ».*

*Per la Germania nel suo insieme il delegato russo ha fatto una proposta più concreta: quella di formare un « consiglio di stato tedesco » (consiglio governativo, secondo una altra versione) fondato sugli organi economici tedeschi esistenti nella zona occidentale e nella zona orientale, con funzioni economiche e amministrative. Ma il potere supremo su tutta la Germania risiederebbe sempre nel consiglio dei quattro comandanti in capo alleati (come si ricorderà, questo consiglio non funziona più da circa un anno). Per Berlino, la Russia propone l'elezione del magistrato municipale a una data che dovrebbe essere fissata dal comando interalleato della città.*

*Questa è la sostanza delle proposte russe. Prima di riferire le risposte dei tre, possiamo notare due o tre punti importanti. Il metodo di Potsdam dovrebbe tornare, secondo i sovietici, in pieno vigore: il metodo cioè delle decisioni unanimi su tutte le questioni tedesche. E' un sistema che permette al delegato russo di paralizzare gli organi alleati e di ottenere concessioni dagli altri in cambio della propria adesione. Un secondo punto è questo: il governo di Mosca insiste sui problemi economici. Infatti la proposta non tiene conto nè del governo occidentale di Bonn nè del consiglio del popolo istituito nella Germania sovietica; e abbozza un organo unitario basato solamente sugli organi economici già esistenti nelle due parti del Paese.*

*In sostanza si offre uno scambio: voi lasciate cadere Bonn e noi lasciamo cadere il nostro consiglio del popolo. La importanza attribuita ai problemi economici è dimostrata anche dall'insistenza con la quale si parla della Ruhr. La Russia vuole ottenere una parte nell'amministrazione di quel grande arsenale; e vuole inoltre attenuare il disagio economico della sua parte di Germania accrescendo gli scambi con l'altra parte. Questi sono gli scopi sovietici, come risultano chiaramente dall'offerta di Viscinski.*

*Acheson ha respinto subito la proposta sovietica. Senza forzare troppo il tono polemico, il segretario di stato americano ha dimostrato che non si può tornare a Potsdam. Potsdam stabiliva un controllo quadripartito per il periodo transitorio. Non si poteva prevedere allora che una delle potenze bloccasse col proprio veto la procedura, tenendo in scacco le altre potenze. Gli Stati Uniti non intendono tornare a quel sistema che permette l'ostruzionismo, nè disfare quanto è stato concluso nella loro zona, e, d'accordo con la Francia e l'Inghilterra, in tutte e tre le zone occidentali. Finora nella Germania dell'ovest si è proceduto per gradi, passando dall'unificazione degli Stati a quella della zona, e poi da questa all'unificazione delle tre zone fra loro. Sarebbe bene estendere il metodo anche alla quarta zona, senza distruggere i risultati già raggiunti nell'ovest. Anche Schuman a Berlino, più brevemente, hanno insistito sulla impossibilità di tornare indietro e di ripristinare i metodi quadripartiti di Potsdam.*

*Come si vede, gli occidentali non hanno opposto per ora una loro tesi alla tesi di Viscinski. Hanno certamente pronta una proposta o controproposta; ma non vogliono buttarla sul tappeto subito. Bisognava solamente, per oggi, far capire in modo netto agli antagonisti che il regime di Francoforte-Bonn non può essere distrutto di colpo, ossia che i risultati perseguiti per dieci mesi dai russi col blocco di Berlino non possono essere ottenuti nemmeno coi mezzi diplomatici.*

*E' notevole che la conferenza di Parigi, già al secondo giorno, sia giunta al cuore del problema tedesco. L'ottimismo non sarebbe giustificato; ma almeno non dovremo seguire una volta di più dibattiti confusi e polemici come quelli di Mosca e di Londra. Siamo già al centro della controversia e le potenze allineano i loro argomenti e controargomenti. Oggi l'iniziativa è stata di Viscinski; domani passerà, probabilmente, agli occidentali.*

**Domenico Bartoli**

## Superati per Washington gli accordi di Potsdam

*(Dal nostro corrispondente)*
**Washington, 24 maggio.**

Che l'Unione Sovietica ritornasse all'antico « leit-motiv » delle violazioni occidentali degli accordi di Potsdam era nelle previsioni generali di coloro che seguono da Washington le conversazioni quadripartite di Parigi. Si dissentiva solo sul maggiore o minore indugio da parte di Viscinski.

Oggi, Viscinski ha già aferrato la botta. E' chiaro che Mosca non è per nulla disposta a transigere sui punti fondamentali della sua politica. Se anche, come ha osservato ieri Paul Hoffman, la Russia ritiene opportuna una tregua nell'attuale fase delle relazioni internazionali, non è disposta a subordinare l'atteggiamento di conciliazione ad un ripiegamento della linea-base. Quale sia questa linea ha confermato oggi Viscinski: il dispositivo di Potsdam.

La presa di posizione sovietica non ha meravigliato nessuno in America. D'altra parte è risaputo che l'atteggiamento dei tre occidentali è altrettanto concorde quanto definito. Non solo si respingono le proposte sovietiche, ma si ritengono gli accordi di Potsdam superati, ed in ogni caso tali che non vi si potrebbe ritornare. Questo perchè Mosca, e soltanto Mosca, ha dimostrato che essi erano inattuabili essendosi adoperata sin dall'inizio per sfruttarne per le sue mire espansionistiche le clausole.

Ci avviamo già dunque ad un « accordo sul disaccordo » del tipo di quello che sfociò nella burrascosa seduta londinese del 15 dicembre 1947? E' forse presto per dirlo. Ad ogni modo il parere degli esperti di Washington è ben chiaro. Se le conversazioni falliranno, la colpa sarà dell'intransigenza russa, non certo allora. In questo deprecabile caso gli occidentali non faranno che procedere lungo la via che hanno tracciata, secondo piani accuratamente predisposti. Si auspica una riuscita delle trattative, ma non si formulano previsioni catastrofiche in caso di fallimento.

**e. d.**

## Gli alleati intimano ai sovietici lo sgombero delle stazioni di Berlino

### La polizia comunista ha obbedito all'ordine

*(Dal nostro corrispondente)*
**Francoforte, 24 maggio.**

« Non vogliamo sangue » ha detto il generale francese Noiret al sindaco capo di Berlino Reuter pochi minuti dopo che la costituzione era stata firmata e proclamata. Vicino al generale Noiret stava il generale americano Hays; ciò naturalmente non significava che gli alleati condannassero la resistenza che gli operai dei settori occidentali berlinesi hanno opposto al fuoco delle carabine della polizia dei settori orientali; ma significava che bisogna guardarsi bene dal fare il gioco dei provocatori comunisti e della polizia popolare di cui essi dispongono.

L'azione comunista che ha tentato di soffocare nel sangue lo sciopero dei ferrovieri dei sindacati indipendenti cristiano democratici e socialisti ha mostrato per la prima volta — e proprio nel momento in cui i russi a Parigi stanno per riprendere quel dialogo con gli alleati occidentali che essi hanno spezzato — che i comunisti sprezzano non solo il diritto alla libertà personale e politica di tutto il popolo tedesco ma anche e specialmente i diritti sociali della classe operaia. Sono stati i sindacati comunisti e la gioventù comunista appoggiati dalla polizia popolare comunista che sono insorti contro gli scioperanti i quali volevano una giusta perequazione dei salari dai loro datori di lavoro comunisti.

Il comandante del settore americano di Berlino generale Howley stamane ha intimato per iscritto al dipartimento dei trasporti delle autorità militari sovietiche, che è comandato dal generale Petrow, di ordinare alle truppe sovietiche che hanno occupato la stazione di Wannsee di sgomberare la stazione stessa entro le ore 18 e di disporre affinchè da tutte le stazioni ferroviarie del settore americano fossero ritirate le forze di polizia del settore sovietico. « E' apparso chiaro — ha scritto il generale americano — che la polizia armata che è ai vostri ordini ha proceduto verso gli scioperanti in maniera tale da provocare spargimento di sangue e che se essa non sarà immediatamente allontanata potrà provocare ancora più gravi conflitti ».

Il generale americano ha indirizzato contemporaneamente un ultimatum al direttore della ferrovia Kreikemeyer, il cui ufficio si trova nel settore orientale, intimandogli di ritirare per le ore 18 di oggi le unità armate di polizia ferroviaria da tutte le stazioni del settore americano; perchè alla stessa ora le stazioni saranno occupate dalla polizia del settore americano. Lo stesso energico passo è stato compiuto dal comandante del settore inglese e più tardi dal comandante del settore francese.

Contemporaneamente il comandante americano ha investito il sindaco capo di Berlino dei poteri necessari per disporre tutte le misure indispensabili per mantenere l'ordine e la tranquillità in Berlino.

Un'ora prima di quella fissata dal comandante americano, 38 delle 43 stazioni sono state sgomberate dalla polizia popolare comunista. Alle 22 di questa sera anche le altre 5 stazioni sono state sgomberate e occupate da reparti delle polizie dei settori occidentali. Parecchi poliziotti hanno dichiarato questa sera che essi hanno dovuto difendere le stazioni del settore occidentale contro gli scioperanti, perchè le autorità sovietiche li avevano minacciati dell'ergastolo e del campo di concentramento se avessero abbandonato il loro posto senza combattere.

Secondo l'agenzia *Dena*, grossi contingenti di polizia della zona orientale, armati di carabina e di pistola, sarebbero stati concentrati nella foresta di Birkenwerder al nord di Berlino. Negli ambienti politici si sottolinea con soddisfazione l'energico intervento del comandante americano, che avrà una immediata ripercussione sui lavori della conferenza di Parigi e si approva l'atteggiamento degli alleati occidentali, che rifiutano di aderire alla proposta russa di un ritorno a Potsdam.

A Bonn si è ieri proclamata la costituzione, appunto perchè la ruota del destino della Germania non può girare ora indietro. Il capo comunista della zona britannica, Reimann, si è finora sottratto alle ricerche della polizia inglese e tedesca, che lo vogliono arrestare per fargli scontare tutte le pene cui è stato condannato; come si sa, era stato messo a piede libero dagli inglesi perchè potesse assistere ai lavori della Costituente.

Oggi il fratello del Reimann è deceduto in causa dell'esplosione avvenuta in una miniera di Dortmund, dove sono morti 7 operai.

**l. m.**

## I socialdemocratici escono dalla CGIL

**Roma, 24 maggio.**

I lavoratori socialdemocratici abbandoneranno le organizzazioni che fanno capo alla C.G.I.L. Questa sera, infatti, dopo una giornata di vivaci discussioni, il quarto convegno nazionale della corrente sindacale socialdemocratica ha deciso a maggioranza l'immediata uscita dalla C.G.I.L. L'importanza del convegno, al quale hanno partecipato vari membri della direzione socialdemocratica, tra i quali D'Aragona, Canini, Martoni, ha indotto a rinviare a domani la riunione della direzione stessa la quale, come annunciammo dovrà pronunciarsi sulla lettera indirizzatale dal comitato centrale della corrente autonomista del P.S.I. che fa capo al sen. Romita e dall'Unione dei socialisti.

La deliberazione dei sindacalisti socialdemocratici è stata adottata a maggioranza. La votazione è avvenuta su di una mozione presentata da Giovanni Canini, vice segretario della C.G.I.L. per la corrente socialdemocratica, e da Martoni, segretario della Camera del lavoro di Molinella, che ha raccolto 67 voti favorevoli, 47 contrari e sei astenuti. Gli assenti erano 36.

Nella mozione si esprime anzitutto la piena e incondizionata solidarietà con lavoratori socialdemocratici di Molinella, si rileva poi l'impossibilità di una ulteriore permanenza nella C.G.I.L., « data la intolleranza e la faziosità dei comunisti e la loro attività improntata alle esigenze di partito più che a quelle della classe lavoratrice » e si afferma che il convegno si impegna a dare vita ad una organizzazione sindacale autonoma « e sganciata da tutti i partiti, aperta a tutti i lavoratori ».

Per quanto riguarda il processo di unificazione delle forze socialiste democratiche, un colloquio avvenuto stamane tra De Gasperi e Saragat ha suscitato talune illusioni che si sono rivelate arbitrarie. Infatti si è detto che De Gasperi, per considerazioni di ordine ministeriale, aveva finora svalutato il fenomeno dell'unificazione socialista, osteggiandolo anche nei limiti delle proprie possibilità ma che, in seguito ad un colloquio con Don Sturzo, avrebbe mutato il proprio parere e ne avrebbe data comunicazione a Saragat, il quale si sarebbe perciò indotto a non osteggiare la proposta di Romita per un congresso straordinario di unificazione. « Non ho visto Sturzo recentemente — ha dichiarato De Gasperi — e quanto al processo di unificazione delle forze socialiste democratiche è un fatto interno di partito, nel quale non mi ingerisco nè direttamente nè indirettamente ».

Tornando al campo sindacale c'è da registrare la pubblicazione del testo delle dichiarazioni che formano l'accordo raggiunto sulla « non collaborazione » tra Confindustria e C.G.I.L.

Come dicemmo ieri, in sostanza, la « non collaborazione » è praticamente « fuori legge » perchè la C.G.I.L. ha preso atto che in ogni pattuizione ed in ogni contratto di lavoro è inserita la clausola in base alla quale viene dichiarato decaduto di fatto e di diritto il contratto o la pattuizione stessa in caso di « non collaborazione». Oggi i rappresentanti della Confindustria e della L.C.G.I.L. nel corso di una lunga e infruttuosa riunione hanno tentato di stabilire i criteri di coordinamento nei confronti dei liberi sindacati delle norme già concordate tra Confindustria e C.G.I.L. « Non ci siamo trovati d'accordo — ha dichiarato Pastore — sulla formula accettata dalla C.G.I.L., perchè intendiamo salvaguardare l'istituto del contratto di lavoro da ogni forma di logoramento ». Invece, secondo i liberi sindacati, la clausola concordata lo mina alle fondamenta. Come conseguenza di questo disaccordo, la Confindustria ha richiesto alla C.G.I.L. di rimandare alla settimana prossima gli incontri previsti per oggi per l'inizio delle trattative sulle altre questioni: rivalutazione delle categorie, assegni famigliari, scala mobile, ecc.

**v. s.**

*L'ARRIVO A ROMA DEL "RIVER PLATE,,*

## Il cordiale gesto d'amicizia degli sportivi argentini

I giuocatori della squadra argentina discendono dall'apparecchio all'aeroporto di Ciampino. (Telefoto)

**Roma, 24 maggio.**

*A dare il primo benvenuto dell'Italia ai giocatori del River Plate sono giunte ieri sera centinaia di persone convenute con ogni mezzo all'aeroporto di Ciampino. Lo stesso ambasciatore argentino Ocampo Jimenez, guardandosi attorno, appariva stupito di un'accoglienza così cordiale e non sapeva celare per questa una certa soddisfazione.*

*« Ecco una nuova occasione — egli disse all'on. Andreotti che gli era vicino — per rinsaldare i vincoli di amicizia che uniscono i due popoli ».*

*Parole pressochè identiche egli ripetè poco più tardi al microfono della radio, mentre decine di bandierine tricolori e bianco-azzurre ventivano agitate a salutare gli ospiti graditi. L'aereo, un grosso Douglas C. 54, giunse puntualmente. Alle 21,05 esatte planò lentamente sul campo e, compiuto un largo giro, venne a fermarsi dinanzi alla palazzina del comando. Ogni precauzione degli agenti di servizio fu vana: immediatamente la folla traboccò oltre le transenne che la contenevano e si assiepò attorno all'apparecchio ancor prima che giungessero gli inservienti con la scaletta mobile per il trasbordo. Finalmente, e non senza grande fatica, fu possibile ristabilire un po' d'ordine, il portello venne aperto e i trentasette passeggeri cominciarono a sbucare fuori dalla carlinga.*

*Dopo un volo di circa 34 ore, interrotto soltanto per brevi scali a Rio de Janeiro, a Natal, a Dakar e a Lisbona, gli ospiti apparivano tutti in ottime condizioni, per quanto sorpresi dall'entusiasmo trovato all'arrivo.*

*Venne quasi intanto un cronista della R.A.I. e affrettatamente con la folla che lo pressava da ogni lato l'ambasciatore argentino, Don Andreotti, Ping. Barassi e il sig. Niccolini, rappresentante della Federazione calcio argentina e il signor Liberti, presidente del « River Plate », e il capitano della stessa squadra José Ramos, pronunciarono al microfono alcune parole per sottolineare il significato del gesto fraternamente sportivo compiuto dal Club di Buenos Aires e per esprimere il profondo rammarico per la tragica scomparsa del « Torino ».*

*« La notizia della sciagura — disse il sig. Liberti — fu da noi appresa poche ore dopo che era avvenuta. Ci trovavamo sul campo in seduta di allenamento e ne fummo costernati. Quasi subito nacque in me l'idea di questo viaggio, idea che trovò tutti consenzienti e che fu caldeggiata dallo stesso Presidente Peron. Ora vorrei qui: vogliate dire a tutti gli sportivi italiani che il loro lutto è un nostro lutto e che la nostra solidarietà è particolarmente rivolta alle famiglie degli Scomparsi ».*

*Terminate le brevi interviste radiofoniche i calciatori — tutti in elegantissima divisa da club, giacca blu, pantaloni grigi e cravatta a striscie — si avviarono negli uffici della dogana dove infine fu possibile ai giornalisti avvicinarli con un po' di tranquillità. Molti di essi sono di origine italiana: De Cicco, ad esempio, è figlio di un calabrese e di una siciliana; Di Stefano è nato da una famiglia napoletana; i nonni di Rossi emigrarono da Genova; quelli di La Bruna da Avellino.*

*Proprio con La Bruna abbiamo potuto avere per primi un breve colloquio. Gioca a mezz'ala sinistra ed è considerato tra i migliori della compagine. Parla molto bene del calcio italiano e non vorrebbe allora dal trasferirsi in una nostra società: tutto sta a trovare un accordo.*

*Dopo di lui abbiamo avvicinato l'asso della squadra, l'ala sinistra, Felix Lustau. E' piccolino, dai capelli corti, alquanto timido. Preferisce non fare pronostici, ma aggiunge: « Venitevi a vedere, non avrete a pentirvi ».*

*In materia di trasferimenti abbiamo poi parlato con De Cicco. Egli ci ha confermato che Farro e Silva quasi certamente andranno al Torino, che Martino ha concluso con la Juventus, che Sabatello è stato ingaggiato dalla Sampdoria e Basso dalla Inter. Ed ha aggiunto: « Ma non sono pochi quelli che vorrebbero varcare l'oceano per venire a giocare in Italia ».*

*La squadra ha preso alloggio all'Hotel Continental e domattina, a bordo di due aerei, partirà alla volta di Torino. Venerdì riprenderà il volo per l'Argentina, dove domenica dovrà far fronte ai suoi impegni di campionato.*

**s. z.**

## L'udienza del processo D'Onofrio si chiude con un vivace incidente

**Roma, 24 maggio.**

Alle 9,10 ha inizio l'udienza. Al senatore D'Onofrio è dato subito la parola. « Voglio narrare — ha detto il querelante — come mi presentai nei campi di concentramento di Oranki e di Skit. Come perseguitato politico avevo assunto un nome di battaglia, Edo. Nei campi, però, mi presentai sempre con le mie generalità vere, cioè come il comunista Edoardo D'Onofrio. Dissi ai prigionieri che portavo loro il saluto degli italiani emigrati in Russia. Raccontai anche quale fosse stata la mia vita e tutti i miei precedenti politici.

« Alle conversazioni che ebbi con gli ufficiali italiani rinchiusi nei campi, qualche volta assistette anche il maggiore russo Orloff. Ricevevo gli ufficiali italiani in un ufficio all'interno del campo, e gli ufficiali che volevano parlare con me mi venivano presentati dal compagno Fiammenghi, istruttore politico e non commissario politico. Le conversazioni avvennero prima del 25 luglio 1943. Escludo che siano stati redatti dei verbali, nè da me, nè dal maggiore Orloff, nè dal Fiammenghi. Non avevo alcuna finalità politica diretta, bensì parlavo con gli ufficiali prigionieri per condurre un'inchiesta di carattere giornalistico, per il giornale « Alba ». E' vero che chiedevo agli ufficiali quali fossero le loro opinioni politiche, così come mi informavo delle loro condizioni sociali. Non è vero, però, che abbia mai minacciato alcuno, anche se dissentiente con le mie teorie.

Le conversazioni, e non gli interrogatori, duravano a seconda dell'interesse dimostrato dagli ufficiali agli argomenti che io esponevo. E' falso che io abbia minacciato, nel campo di Oranki, il tenente Joli. Ebbi soltanto con quest'ufficiale una conversazione durata un paio d'ore e, in seguito a questo mio incontro, scrissi una lettera alla signora Caterina Joli, moglie dell'ufficiale, che porta la data del 26 marzo 1947 e che esibisco al Tribunale. Non esisteva le ragioni per cui il tenente Joli fu trasferito dal campo di Oranki al campo di Elabuka, erroneamente indicato come campo di punizione. In tutto il territorio non esistevano campi di concentramento punitivi ».

Il senatore D'Onofrio ha poi ricordato il colloquio avuto nel campo di Oranki, alla presenza del maggiore Orloff, con il cappellano militare, don Franzoni, che si disse « un figlio del popolo ». Il senatore continua, volendo dimostrare come il maggiore Orloff non fosse un ufficiale della polizia russa ma un semplice militare del corpo amministrativo dell'esercito sovietico. « La maggior parte dei prigionieri conosceva il maggiore Orloff che firmava degli articoli sul giornale "Alba". Il suo vero nome era Nicola Terescenko », e il senatore comunista presenta al Tribunale una fotografia in cui vi è tra gli altri, anche il misterioso Orloff-Terescenko. Gli imputati Emett, Dal Bosco e Avalli riconoscono nella fotografia il maggiore russo.

Chiusa la parentesi Orloff, il senatore D'Onofrio vuole sfatare la "leggenda" dei commissari politici. « La qualifica di commissario politico venne soppressa nei reparti militari nel 1942. Non è quindi esatto che il Fiammenghi fosse un commissario politico. Egli era un istruttore politico, cioè un insegnante, un propagandista senza alcun potere.

Dopo una sospensione di mezz'ora, il senatore D'Onofrio riprende la deposizione e precisa quali furono i suoi rapporti con il capitano Magnani, negando di averlo mai minacciato. A questo punto l'avvocato Taddei, della difesa, chiesto il permesso al Presidente, rivolge due domande al senatore D'Onofrio: « La difesa gradirebbe sapere quale fosse la posizione giuridica degli italiani comunisti emigrati in Russia ». D'Onofrio risponde: « Quella di emigrati; anzi colgo l'occasione per confermare che nel mio esilio all'estero non ho mai rinunciato alla cittadinanza italiana ».

L'avv. Taddei, insoddisfatto della risposta del senatore, gli domanda: « Come spiega allora il senatore D'Onofrio che, essendo egli cittadino italiano, e quindi cittadino di Paese nemico, fu lasciato liberamente circolare nel territorio sovietico? ». Il senatore D'Onofrio, a questa domanda, non risponde.

L'avv. Taddei chiede ancora se il D'Onofrio fosse a quell'epoca a conoscenza del fatto che due ufficiali italiani, uno dei quali della milizia, Danilo Ferretti, e Fidia Gambetti, divenuti propagandisti comunisti, avessero professato nel passato idee politiche diverse: « Uno era stato legionario in Spagna con la milizia, segretario del ministro Lessona, e l'altro capo-ufficio stampa e propaganda della federazione fascista di Forlì ».

Le ultime parole dell'avv. Taddei sono coperte da un fragore, e l'avv. Paone, di P. C., grida come assolutamente incomprensibili. Il Presidente approfitta dell'incidente per togliere la seduta e rinviarla a domani.

# CRONACA CITTADINA

IL CONTRABBANDO DEI TABACCHI SI INTENSIFICA

## Proteste delle 386 rivendite contro la concorrenza dei bar

### *Sigarette estere comprate a prezzo inferiore a quello del monopolio - Milano e Roma in condizioni privilegiate*

*L'arresto della banda dell'«impiccato Enrico Silvestri è stato un duro colpo per il commercio clandestino delle sigarette, ma non l'ha certo distrutto e neppure minacciato troppo gravemente. A quattro anni di distanza dalla fine della guerra, l'attività dei contrabbandieri continua, florentissima.*

*La Guardia di Finanza fa quello che può, e spesso — come nel caso recente — conduce brillantissime operazioni. Ma a che serve la sua opera, isolata, nel gran caos che oggi domina la distribuzione e la vendita dei tabacchi in Italia? Un pittoresco caos, del quale forse nessuno in particolare ha la colpa, ma che danneggia in primo luogo quel Monopolio che con tante leggi, disposizioni e ordinanze si sforza di difendere dagli assalti dei contrabbandieri. Danneggia il Monopolio e favorisce i fumatori, i quali mai sono stati soddisfatti come oggi.*

*Se entrate in una qualsiasi tabaccheria del centro, in via Roma, in via Pietro Micca, in via Garibaldi, e vi soffermate qualche minuto accanto al banco, vi capiterà nove volte su dieci di assistere a questa scenetta: un cliente si avvicina, chiede una scatola di «minerva» o di cerini, paga, intasca e fa per avviarsi; il tabaccaio, poco lieto di vendere fiammiferi dal mattino alla sera, arrischia una timida domanda: «E, scusi... sigarette non ne vuole?» Al che, il cliente si volta e risponde sorridendo: «Grazie, le compro al bar vicino. Le sigarette che vende lei, costano troppo».*

*Le sigarette che vende il tabaccaio costano troppo. Al bar, invece, un pacchetto di «Camel» o di «Old Gold» costa esattamente cento lire di meno. Contrabbando, dunque? Sì e no. Molti bar torinesi (poco meno del 30 per cento) hanno ottenuto la «patente» per la vendita di tabacchi nazionali. Vendono anche — e soprattutto — tabacchi esteri, e di contrabbando, ma per il resto sono perfettamente in regola: il che facilita i loro affari e diminuisce il rischio. Naturalmente, anche altri bar senza «patente» fanno la stessa cosa, e non sembra che corrano eccessivi pericoli se continuano a farlo con tanta tranquillità.*

*Il Monopolio combatte ad armi impari contro i bar, muniti o meno di «patente». Mentre le tabaccherie autorizzate dispongono a Torino almeno — soltanto di cinque tipi di sigarette straniere (Chesterfield, Lucky Strike, Philip Morris, Old Gold e Camel), i bar passano con disinvoltura dalle «americane», alle «inglesi», alle «svizzere», rappresentate in massa, oltre che vendute a prezzi di «assoluta concorrenza». A Milano e a Roma, il Monopolio si difende meglio, anche sul campo nazionale, poichè può contare su certi tipi che a Torino compaiono di rado o in misura insufficiente (le «Sport», per esempio, arrivate in questi giorni) o che, dopo una rapida apparizione, si sono sottratte (vedi le «Montecatini»). Ma è una battaglia che ha poche speranze di successo: anche se il prezzo di alcuni tipi nazionali è inferiore a quello delle «estere» di contrabbandieri fra le due qualità v'è un abisso.*

*Ci viene segnalato che parecchi tabaccai (i quali sono, in tutta la città, trecentottantasei) hanno ridotto i prelevamenti di cento-duecento mila lire al mese: la riduzione si riferisce soprattutto alle sigarette estere. Su ogni pacchetto da venti, i tabaccai hanno un utile del 5 per cento (lire 17,50) che — detratte spese generali e tasse — scende sulle 5 lire. Prima della guerra, l'utile era del 10 per cento. Per contro, chi vende di contrabbando guadagna dalle 30 alle 50 lire al pacchetto. Se la Guardia di Finanza lo scopre, corre il rischio di finire in carcere per tre mesi, ma questa sorte è toccata a pochissime persone: una percentuale insignificante del grande esercito di contrabbandieri. Il tabaccaio sorpreso a vendere di contrabbando è vede ritirare la Nostra «per indegnità». Ed è molto facile che sia scoperto.*

### Oltre 30.000 visitatori alla Mostra «Piante e fiori»

Oltre 30.000 visitatori hanno visitato l'Esposizione «Piante e fiori», nel giardino dell'ex Palazzo Reale. L'afflusso è stato specialmente notevole domenica: si tratta di maggioranza di coltivatori venuti dalla provincia, dalla Liguria e dalla Lombardia. La «Casa delle Orchidee», la mostra degli orlaggi e quella della Riviera sono state particolarmente ammirate. Le Giarie hanno pressochè ultimato i loro lavori e tra qualche giorno saranno proclamati ufficialmente i risultati del concorso.

Le vendite proseguono con ritmo crescente. Per taluni esemplari di piante pregevoli e per importanti gruppi di piante a fiore si è dovuto differire la consegna alla chiusura della esposizione, per non alterare l'artistica presentazione delle mostre. Nelle ore notturne i perfezionamenti dell'illuminazione rendono lo spettacolo più suggestivo.

Il successo dell'odierna Mostra fa pensare che essa possa, nel prossimo anno, trasformarsi in Esposizione a carattere nazionale. Le capacità organizzative dimostrate dalla Associazione Orticola del Piemonte e il Giardino Reale offrono, in questo senso, particolari garanzie di riuscita.

*POCHADE IN COMMISSARIATO*

## Tre donne per 2 uomini

Un caso complicatissimo al commissariato di Borgo Dora: il funzionario, ieri pomeriggio, ha dovuto, più volte, metterci le mani nei capelli: quattro coniugi, Amedeo e Clara F., e Stefano e Liliana M., tutti e quattro al di sotto dei trentadue anni. Sono sempre assieme: gite, pranzi, teatro, cinema, balli; sempre assieme. Ed ecco i frutti di questi continui contatti: Amedeo F. diventava amante di Liliana M. e Stefano M. conquistava Clara F. Insomma, uno scambio.

Le cose procedevano per il meglio — senza che sospetti da nessuna parte — quando avveniva una complicazione. Non contento di avere una moglie e un'amante, l'Amedeo F. se l'intendeva anche con una sua impiegata: e ieri mattina la sorprendeva mentre, nell'ascensore, si faceva baciare da un giovanotto. L'Amedeo F. infuriato picchiava la ragazza; la ragazza sporgeva denuncia al commissariato di Borgo Dora, la moglie di Amedeo veniva a saperlo e si precipitava in sezione. Ma veniva pure a saperlo la Liliana M. che, impressionata per il fermo dell'amante, correva in suo soccorso. Dietro la moglie, inaspettato, andava lo Stefano M.

Così il pentagono — non il triangolo questa volta — era formato nell'ufficio del dott. Carone: ed erano pianti, urli, schiaffi, svenimenti, insulti, lotte, subito troncati, di lotta libera. Il funzionario faceva il possibile, dopo aver chiarito l'imbrogliata vicenda, per calmare gli animi. A parte la denuncia dell'impiegata persecuta, sono in vista, contemporaneamente, due pratiche di separazione legale: non è da escludere che — con alcuni mutamenti — le coppie, in un secondo tempo, si possano ricostituire...

### Due settuagenari sul "ring,,

Due vecchierelli, Giuseppe Calmani d'anni 73 e Arturo Vigone di anni 77, sono stati ricoverati ieri sera al Maria Vittoria e giudicati guaribili in 20 giorni per ferite al viso e al cuoio capelluto. E' il frutto d'un incontro, se così si può dire, pugilistico fra i due bollenti settuagenari. Fra di loro (residenti al ricovero delle Piccole Suore in corso Francia 180) da tempo non correvano buoni rapporti, pare per divergenze politiche. Ieri al pomeriggio scoppiava un ennesimo litigio. Ben presto i vecchietti dalle parole passavano ai fatti. Il Calmani si gettava sull'avversario e lo colpiva con un pugno all'occhio destro. Il Vigone, però, prima di cadere a terra, aveva ancora la forza di piazzare un ottimo «destro» sul naso del Calmani. Un istante dopo entrambi giacevano al suolo svenuti.

## Smentita a false voci sulla catastrofe di Superga

In relazione alle voci corse in questi giorni e raccolte da qualche giornale circa quantitativi di valuta estera e di stupefacenti che sarebbero stati trasportati clandestinamente sull'aereo sfracellatosi a Superga il 4 maggio, la Prefettura, la Questura e il Comando dei carabinieri di Torino «smentiscono nel modo più categorico la consistenza delle voci stesse».

Viene fatto osservare che «i carabinieri che hanno provveduto al reperimento di tutto il materiale trovato sul luogo della catastrofe, materiale che è stato raccolto prima che qualsiasi altra persona avesse avuto modo di avvicinarsi al luogo del disastro, sono in grado di assicurare che non vi era assolutamente alcuna quantità sensibile di banconote estere e nemmeno traccia di stupefacenti. Nelle valigie e nelle borse di pelle di tutti i viaggiatori, seppure è stata trovata qualche banconota o qualche oggettino che, a rigore di legge, avrebbe dovuto attirare l'attenzione della dogana, si è trattato di cosa assolutamente insignificante e di evidente carattere privato.

Le suddette autorità sono pertanto in grado di affermare che «le voci di cui sopra, anche messe in relazione con un clamoroso suicidio verificatosi in questi giorni a Torino, sono completamente destituite di fondamento».

## Il fermo di un altro cassiere

### *L'inchiesta sul groviglio d'affari della Marano - Molta reticenza da parte dei danneggiati a presentare denuncia - Si presume di salvare dal naufragio una cinquantina di milioni*

Come abbiamo rilevato, nella nostra edizione di ieri mattina, l'inchiesta della «Mobile» per lo «scandalo Marano» prosegue a ritmo serrato ed è ben lontano il momento in cui i funzionari potranno mettere, nella faccenda, la parola fine.

Finalmente — a distanza di qualche giorno — si può uscire, almeno in parte, dal riserbo da cui lo scandalo era avvolto. Come i lettori del resto avranno già capito — anche in seguito alle precise voci che erano subito circolate — i due cassieri arrestati, l'Icardi e il Paletto, erano due dipendenti della Cassa di Risparmio di via XX settembre. Ora il tatto curioso della vicenda è il fatto che solo la Cassa di Risparmio abbia sporto denuncia circostanziata alla Squadra Mobile: denuncia che, com'è noto, è servita a smascherare tutto il castello della Marano. Altre denuncie non sono pervenute alla «Mobile»: segnalazioni, protesta, missive, esposti, di avvocati di legali, sì: ma denuncie, no.

La cosa è curiosa ma non difficile a spiegarsi. Si sa ormai che oltre alla Cassa di Risparmio, quattro istituti cittadini sono stati presi di mira: ma evidentemente le direzioni di tali istituti hanno trovato preferibile rassegnarsi alla perdita del denaro che riconoscere di essere stati giocati dalla Marano.

Si sa che i privati, cui la donna ha chiesto (e ottenuto) fior di centinaia di biglietti da mille, sono parecchi: ma anche qui ci sono ragioni di silenzio: anzitutto il timore di pubblicità; in secondo luogo — importante — il particolare che a molti di costoro la Marano aveva rilasciato in pegno oro e gioielli. Ora, sporgendo denuncia, questi persone perderebbero i pegni che Balrobbero, di legge, in Questura, sotto sequestro. Di qui la convenienza a starsene nell'ombra: ma di qui, anche, una difficoltà notevole per la polizia la quale, se raccoglie le confessioni della donna, fatica poi a controllare le confessioni stesse.

Il dott. Allitto, capo della «Mobile», e il suo instancabile collaboratore, commissario Mauger, si preoccupano, oltre che di redigere un elenco di «truffati», anche di stabilire come e quanto possa essere recuperato dell'immenso capitale circolato nelle mani della Marano. Diversi milioni — forse sessanta, forse settanta — sono finiti, come abbiamo detto, nel tappeto verde di Montecarlo. Altri sono stati perduti in speculazioni fallite. Altri — sono molti — sono stati investiti in alloggi e negozi: negli ultimi giorni, nell'imminenza del «crac» la Marano si sbarazzò di quattro alloggi e di un negozio, vendendoli a poco prezzo. Tali vendite però — date le condizioni in cui sono state effettuate — devono considerarsi irregolari e la polizia sta indagando anche in questo campo, per chiarire le diverse situazioni venutesi a creare: le soluzioni — certo ispirate — toccheranno alla magistratura. In seguito, eventualmente i funzionari, si spera di poter recuperare, dall'immane naufragio, alcuni relitti, consistenti in 45-50 milioni, parte in liquido e parte in gioielli. Ma resta sempre un grande punto interrogativo: di quanto consta, matematicamente, la somma che la Marano ha investito nelle forme più disparate?

Rosa Marano, dopo il tremendo collasso del primo giorno e il mutismo dei giorni seguenti, ha riconquistato un certo equilibrio e risponde con calma ed esattezza alle domande dei funzionari. Si adonta vivamente quando accenna parlare di «truffa» e sfugge a sospettare che, se il suo arresto fosse stato ritardato di un'ora, non avrebbe avuto modo di turare le falle più grosse e di far procedere il naso sino in porto. Rosa Marano si difende osservando che la sua attività (intensissima, quasi incredibile, normalmente dalle 8 del mattino alle 24, con brevi intervalli per i pasti) non era affatto improntata ad alcuna idea di dolo. «Il mio desiderio era quello di costruire, di guadagnare, di sollevarmi in alto, sempre più in alto. D'accordo, mi sono avvalsa spesso di assegni a vuoto, ma non era assolutamente mia intenzione truffare, rovinare gli altri: avrei restituito tutto, sino all'ultimo centesimo».

La Mobile, intanto, sta ricercando coloro che con la Marano abbiano avuto rapporti non occasionali, ma estesi nel tempo. L'attenzione dei funzionari si è così fissata su un terzo cassiere: questa volta però non si tratta di un collega dell'Icardi e del Paletto, bensì di un dipendente dell'Istituto San Paolo. Il cassiere è stato invitato in Questura e, all'insaputa dei funzionari, egli è stato sollecito a presentarsi negli uffici della «Mobile». Il cassiere, interrogato a lungo ieri sera, non era stato ancora rilasciato: non si può parlare di «fermo» vero e proprio, benchè di fermo sia l'apparenza; il cassiere è stato soltanto «trattenuto», a pronta disposizione dei funzionari. Oggi probabilmente egli sarà messo a confronto con la Marano: non si esclude — salvo colpi di scena — che il cassiere, ove abbia favorito i disegni della donna, l'abbia fatto in buona fede (come, in buona fede, hanno abbonato tante altre persone)... Ma non è questo «invito» in Questura del cassiere di San Paolo la sola notizia che ha messo a rumore l'ambiente bancario. Viva impressione — e i più disparati commenti — ha suscitato la sparizione di un dirigente di un minore istituto di credito cittadino: egli si è allontanato dal suo posto subito dopo l'arresto della Marano.

## Il rapinatore di donne confessa i suoi precedenti

Il diciassettenne Michele Marchesini di Camillo, abitante in corso Casale 83, che rapirà domenica notte l'«entraineuse» Giuseppina Mondino, all'angolo di via Po con via San Massimo, ed era stato arrestato dal dott. Sgarra, capo della Squadra Mobile, proprio sul limitare della casa ove il malvivente abita, sembrava aver preso incensurato. Ma — in seguito ai lunghi interrogatori del dott. Sgarra — il triste ragazzo dagli occhi asimmetrici ha dovuto di aver compiuto due altre rapine. E forse non sono le sole...

«Ho deciso — egli ha detto — di corso Casale un calzolaio. Ero entrato nel suo negozio e, con la scusa di chiedergli qualcosa, mentre egli si assentava nel retrobottega, gli avevo letteralmente rubato il portafogli (circa 9000 lire di bottino) allontanandomi rapidamente prima che l'artigiano tornasse».

Messo in vena il Marchesini ha confessato quindi un'altra rapina. Una sera d'autunno, e precisamente del novembre '48, il Marchesini era uscito di casa ed era salito in tram. Aveva in tasca soltanto qualche lira. A un tratto gli mulinò nella testa l'idea di assalire e rapinare qualcuno. Ma occorreva un'arma, una rivoltella, ed egli non aveva che una penna stilografica... Pensò allora a un trucco. Sceso dal tram, si mise a girovagare in via Torquato Tasso — erano già le 23 — egli scorse una donnina, ferma, in attesa di qualcuno. Si avvicinò alla disgraziata e attaccò discorso. La conversazione sembrava facile ed anche amabile.

Ma d'improvviso il Marchesini brandisce la stilografica e la punta, a mo' di rivoltella, contro la poveretta, sbalordita dal subito e minaccioso gesto: «Dammi i soldi», mormora. La ragazza, tremante, apre la borsetta. Non c'è che un miserevole peculio: due lire. Il Marchesini afferra i biglietti e se la dà a gambe, lasciando la donna come impietrita.

Il dott. Sgarra, preso il registro delle denunce, se lo sentì passare una che richiamasse il fatto. Egli ha avuto allora un'idea: «Vieni con me». Ha intimato al Marchesini. E l'ha condotto nel fiore che la ragazza non soltanto frequentasse: nei pressi di Porta Palazzo. E lì infatti il Marchesini ravvisava la donna.

Interrogata dal dott. Sgarra la ragazza sembrò ricordarsi, dapprima vagamente e quindi con maggior precisione. Sì, il rapinatore era lui, il ragazzo dagli occhi asimmetrici!

«Perchè non l'hai denunciato?», le ha chiesto il dott. Sgarra. Quasi pudicamente, la disgraziata ha risposto: «Si trattava di un ragazzo... I denari erano così pochi! E poi non volevo grane».

Comunque il funzionario, prima di spedire il rapinatore di donne alle «Nuove», vuole attendere ancora. Può darsi che salti fuori qualcos'altro!

### Si annega nella Ceronda

Il contadino Antonio Picco di Antonio, di 55 anni, residente a Venaria, si è ucciso gettandosi nelle acque della Ceronda. Alcuni passanti, che avevano assistito alla scena, si buttavano in acqua cercando di trarlo in salvo; ma ogni sforzo si dimostrò inutile. Portato a riva, il Picco era ormai cadavere.

I carabinieri hanno aperto una inchiesta sul triste caso, poichè i motivi che avrebbero spinto il disgraziato al gesto rimangono ancora alquanto oscuri.

## Pinin 'd la biôndina in Assise il 17 giugno

La Corte d'Assise riprenderà i suoi lavori, nell'udienza del 17 giugno, col processo contro il ventinovenne Giuseppe Bianco, detto «Pinin 'd la biôndina». E' accusato di avere ucciso, a scopo di rapina, a Ceres, tale Giuseppe Geninatti con un colpo di pistola alla nuca. Il delitto rimase qualche tempo misterioso, ma poi una lettera anonima ai carabinieri accusò «Pinin 'd la biôndina», il quale frattanto era emigrato in Francia. Quivi venne arrestato e consegnato alla polizia di frontiera. In una perquisizione fattagli in casa venne trovata una giacca con una grossa macchia apparentemente di sangue umano. Su istanza del patrono di P. C. avv. Figari la Corte ha affidato la perizia di tale macchia al prof. Busatto, il quale ne riferirà all'udienza del 17 giugno.

### Scontro fra due auto

Alle 21,20 di ieri, una «1100» che percorreva ad alta velocità via San Francesco da Paola si scontrava, all'angolo di via Massini, con una «500» a bordo della quale erano cinque persone. La macchina investita abbatteva con violenza contro un muro e si impennava: delle persone a bordo, tre — Umberto Aragno, Celso Baima e Michele Levra — riportavano lievi contusioni che i sanitari del San Giovanni giudicavano guaribili in pochi giorni. Gli altri a colore che erano nella seconda macchina (guidata da Giovanni Riponi) uscivano illesi dall'incidente.

## ECHI DI CRONACA

**SERATE E SERATINE** Inizio cuscio per bambini, ragazzi, uomo a prezzi ultraconvenienti trovansi alla *Cooperativa Calzature* di via *Cottolengo* 23. Per bambini da L. 200 a 500, per ragazzi, donna e uomo da L. 600 a 900. Ricordate via Cottolengo 23.

**GARDA**, via *Po* 6, ha iniziato la liquidazione per definitivo trasferimento in via Roma 54. Occasioni di biancheria per corredi da sposa, camiceria, articoli per mare e montagna a prezzi ridottissimi.

**RENDA INDISTRUTTIBILE** con Sdrucia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il *Mobilificio Lungo Po*, via *A. Diaz* 4. Consegna gratuita in provincia.

**NON CONFONDETEVI.** Se avete bisogno di mobili comperate al *Mobilificio Cesare* dove troverete dei prezzi e delle qualità. Camera completa di specchi e rete Lire 49.000 50.000 - 60.000. Grande assortimento di cucine laccate e rustiche L. 15.000 - 19.000 - 25.000 e 40.000 le più belle. Materassi tralicio puro cotone L. 1800. *Piazza Giulio N.* 16.

**MACCHINE** LUCIANE E RADIO. Vendite a rate. *Meliarera*, via Gobidi 17 e via *Milano* 14.

### OGGI ALLA RADIO

**Rete Azzurra.** — 11,30: La Radio per le scuole elementari - 12,15: Occhio sul cinema - 12,35: Canzoni - 13,25: Orchestra Barzizza - 14,30: Borsa di Torino - 17: Musica da ballo - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Anna Karenina» di L. Tolstoi - 20,30: «Il Gattopiro» - 21: Orchestra Schmeiberr - 21,35: Lettere da casa altrui - 21,45: Orchestra Elena - 22,10: Documentari giornalistici - 22,30: «Lo zio Samuelino» di Nicola Manzari, dal romanzo di Claude Tillier - 23,00: Musiche brillanti.

**Rete Rossa.** — 13,25: Incontri musicali - 14: Complessi caratteristici - 14,30: Orchestra Ferrari - 15,00: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio teatrale: «Un'ora con Goethe» di Vincenzo Errante - 18: Per i bambini - 18,30: Orchestra Gallino - 19,10: Orchestre napoletane - 20,30: «Rosy...ha» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali - 23,30: Musica da ballo.

### STATO CIVILE

Ascendole cav. Virgilio, a. 67; Portia Virginia ved. Galli, a. 74; Rossi Maria ved. Marino, a. 69; Sebellino Angelo, a. 85; Alessi Giovanni Battista, a. 77; Pesatti Teresa m. Venezia, a. 67; Barbano Mario, a. 48; Simondo Luigia ved. Cegna, a. 81; Pissoni Attilio, a. 66; Baldi Baldino, a. 48; Teppati Lodi dott. Giovanni, a. 66; Cesano Giovanni, a. 86; Ellena Francesca ved. Nizza, a. 85; Dengolino Maria m. Terzano, a. 63; Raverberi Ornato, a. 70; Tinoti Giacinta m. Broglio, a. 76; Monetto Luigia ved. Gianiotto, a. 43; Prono Giulio, a. 80; Verone Giulio, a. 44; Marcella Gina, a. 13; Lantrano Luigia m. Massano, a. 34; Galatale, a. 49; Richard Pietro, a. 81.

Morti 23 - Nati 20.


LETTERE DI EINAUDI SULLA RIFORMA AGRARIA

Il «Mondo» di questa settimana pubblica una serie di lettere di Luigi Einaudi sulla riforma agraria. Non è solo il grande economista che scrive ma un umanista preoccupato dei problemi della nostra epoca.

Il «Mondo» è il grande settimanale di politica e letteratura diretto da Maria Pannunzio, editore Gianni Mazzocchi.

Il «Mondo» è in vendita in tutte le edicole e le librerie.

CASE ed ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

BILANCE da L. 16.000
occasioni - cambi - rateazioni
AFFETTATRICI d'occasione
TRITACARNE MACINACAFFE'
VOGA Via Ass. Albertina, 26 TORINO Telef. 44-851

Persona ben introdotta
nelle famiglie della provincia di Alessandria cercasi da grande Casa milanese per collocamento tessuti novità uomo e signora. Ricchissimo campionario, rilevante provvigione.
Casella ARGO 676/A - Milano

Mostra Casa Moderna - Torino
Nota Ditta milanese esporrebbe, compartecipando, primaria standista mobilio o cassettoni, propri esemplari eccezionali lussuose stufe americane fuoco continuo e cucine economiche. Scrivere Casetta 351 N - S.P.I. - MILANO

MODELLE
retribuite scrivansi per concorso
ACCONCIATURA
SAIPO - Via Vietti 4, TORINO

Autorimessa GALLO
Via S. Secondo 49 - Tel. 45-319
Dal 1920 - Tutti gli autonoleggi
Autopullmans - Vetture di lusso comuni - Spostilini
Turismo - Viaggi commerciali

Con la TWA in AMERICA
16 voli settimanali - 24 ore

Quadrimotori di grande efficienza. Pranzi squisiti americani. Fiuti gratuiti a bordo, servizio inappuntabile.
PORTOGALLO
6 voli settimanali - 6 ore
IRLANDA
10 voli settimanali - 40 ore
Collegamenti con tutte le principali città del Mondo. Interpellate la vostra Agenzia di Viaggi o la TWA, via Barberini 59, Tel. 471.141 e 471.142, ROMA; via Verdi 2, Tel. 81.394, MILANO.
Parla sempre volentieri della TWA
U.S.A. - EUROPA - AFRICA - ASIA

500 - 1100 ARDEA APRILIA
I migliori accessori, fodere, parasoli, volanti, ecc. ai prezzi migliori.
MIRANDOLA
Via P. Micca 17 - Tel. 60218

CORSO OGGI
REGIA DI TAY GARNETT

La leggendaria impresa di un pugno di uomini votati al sacrificio per la propria bandiera.

IL DENTIFRICIO PERFETTO PERCHE' SPUMEGGIA
Un centimetro appena di Kolynos sullo spazzolino produce una spuma abbondante, una spuma che si insinua in tutti gli interstizi. Grazie alla sua spuma Kolynos pulisce i vostri denti da cima a fondo. Kolynos, grazie alla sua spuma, dà alla vostra bocca una deliziosa freschezza. Un po' d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lascino nella bocca alcun acido di grasso o di polvere.

Kn-1-48

DOMANI

COMPRESSE di ELMITOLO

NESCAFÉ NESTLÉ
Solubilità istantanea!

presenta
YVONNE DE CARLO
la più bella donna del mondo

nel super-technicolor UNIVERSAL INTERN.
SCHEHERAZADE
con le più popolari melodie di RIMSKY-KORSAKOFF
Altri interpreti:
BRIAN DONLEVY - JEAN-PIERRE AUMONT
Questo film non verrà più proiettato a Torino nella presente stagione.
ASTOR OGGI DORIA


# SPETTACOLI

**AL VITTORIA:** *Obiettivo Burma*, di R. Walsh

Ben vengano i film di guerra quando siano di eccellente fattura come questo *Obiettivo Burma* di Raoul Walsh. Il quale deriva la sua non comune forza comunicativa dall'impostazione quasi documentaria della vicenda, dalla naturalezza del tono, dalla mancanza di retorica. La stessa monotonia, a cui dà luogo coll'insistere per oltre due ore nella medesima situazione, si rivela una forza; ed essenziale appare la sua durata. Racconta un episodio della guerra sul fronte giapponese: una Compagnia di paracadutisti americani, reduci dalla campagna della Nuova Guinea, riceve l'ordine di andare a distruggere nel cuore della Birmania una stazione-radar nipponica. La temeraria impresa il compie con prospero successo: ma il sopraggiungere dei nemici fa sì che gli aerei non possano raccogliere i paracadutisti, i quali devono perciò aprirsi la strada del ritorno nella giungla, passo per passo, in mezzo alle insidie e alle imboscate che il nemico tende loro. Perduto il collegamento con gli aerei che li rifornivano di viveri, i superstiti della pattuglia, che strada facendo ha perso parecchi uomini, si trascinano a stento, prostrati o a essere massacrati dagli incalzanti nemici o a morire d'inedia; quando con un supremo sforzo di volontà arrivano al sospirato ricongiungimento coi compagni.

Una perfetta dosatura di effetti dà al film un'avvincente tensione drammatica. L'aspettazione confusa del pericolo è resa con singolare evidenza, e lo spettatore trepida coi personaggi, i quali hanno l'amabile e talvolta faceta colorittura propria dei personaggi della pellicole di guerra americane. Ottima l'interpretazione degli attori-soldati, ed esemplare, per incisiva sobrietà, quella di Errol Flynn, nella parte del prode capitano.

**AL CONSERVATORIO.** — Giovedì alle 21,15 avrà luogo un Concerto organizzato dalla Messa dell'Artista a cui il Collegium Musicum a favore degli artisti poveri. Musiche di Frescobaldi, Bach, Haendel, e lo «Stabat Mater» di Boccherini. All'organo il maestro Surbone, orchestra del Collegium Musicum diretta dal maestro Brunel, soprano Stella Calcina e Anna-Maria Sisto, tenore Gaspare Pace.

**Riduzioni E.N.A.L.** — Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte.

### TEATRI E RITROVI

**Carignano:** Comp. Govi: ore 21, domani 15,30 e 21. «Tanto per la regola» di D. Varagnolo.
**Alfieri:** 21 Comp. Operetta Rosas «Franquita», domani ore 16 Passo dei campanelli; 21 Fiori d'Hawai.
**Nuovo:** ore 16,15 e 21,15 sulla scena le Donnine di Macario.
**Metropolitana** v. Roma Sagra del Cinema 10,30-12,30; 15-24: 2 Film gratuiti «Ivan il terribile» di 2ª parte» e «1000 km. minuto», Seguito Sciagura aerea di Superga
**Piante e fiori** (Palazzo Reale) Esposizione-vendita. Orario 9-23.
**Mostra Antichità:** Pal. Chiablese P.za S. Giovanni 9: 15-19; 21,23.
**Smeraldo Danze:** ore 21 Due Orchestre Orizzonti e Margiaria.
**Club La Floride** (p. Solferino tel 42-823) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Paresio, Fiesta A, Donà.
**Embassy:** ore 17 e 21 Trattenimenti danzanti.
**Gay Danze:** 17 the universitari, ore 21 Orch. Caracas, Mouraset, pross. Orch. Angelini.
**Egon Giardino Danze** p. Statuto v. Garibaldi: t. 44-765; 21 danze.
**Augustea:** 21 Orch. Caracas.
**Sala Caudie Danze:** ore 15 e 21.
**Montagnapoesia:** ore 21-24.
**Chalet Valentino** 21 Orch. Lotti.

CHALET DEL VALENTINO
*Danze*
Stasera alle ore 21 inaugurazione della stagione estiva danze con l'Orchestra di
MANRICO LOTTI
ed i cantanti *Mirella Corma* e *Guido Rossi*. Telefono 80-330.

RISTORANTE S. GIORGIO
*Valentino*
Questa sera inaugurazione trattenimenti danzanti estivi
QUINTETTO S. GIORGIO
*Mc Cullegaro* ed i suoi solisti; canta *Pino Sandrr*.
Specialità spuntini notturni

DANZE MICHELOTTI
Il più suggestivo locale estivo di Torino, completamente abbellito.
Questa sera ore 21
*Gaia danzante*
con premi ai partecipanti.
Domani ore 16 e ore 21. Sabato ore 21; domenica 29 ore 16 e 21.
*Danze - Danze*
Orchestra *Fiorda*, Nuova Direzione. Scelto servizio caffè, birreria, gelateria Chiavacci.

Venerdì 27 corr. alle ore 21 al morbido ritmo e carezzevoli melodie della
GRANDE ORCHESTRA ALLEGRITI
(Nuova formazione Estate 1949)
si riaprirà il suggestivo
GIARDINO DANZE MODA
Palazzo *Torino-Esposizioni* premiato recentemente dall'Ente Provinciale per il Turismo per i suoi abbellimenti floreali ed arborei.
Tutte le sere (escluso il lunedì) oltre l'orario normale le danze continueranno fino alle ore 2 fra i fiori e le musiche più gradite nella piccola pista vera meraviglia del genere.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «La vita intima di Marcantonio e Cleopatra» Luis Mandrini, M. A. Pons. Fuori progr. partita calcio Italia-Austria.
**Ariston:** «Non può impedirmi di amare» Lombard, Grant, Pl. 100
**Astor:** «Scheherazade» Yvonne De Carlo, B. Donlevy, J. P. Aumont. Segue partita Italia-Austria.
**Corso:** «Bataan» R. Taylor, G. Murphy, T. Mitchell, L. Noland.
**Doria:** «Scheherazade» Yvonne De Carlo, B. Donlevy, Aumont. Segue partita Italia-Austria.
**Lux:** «L'isola del desiderio» Tyrone Power e Anne Baxter.
**Metro-Cristallo:** Ultimo giorno «Sui mari della Cina» e Partita Italia-Austria.
**Nuovo:** «Anche oggi è primavera» R. Cameron, E. Raines e Ericka 16,15 e 21,35 Spettacoli continuati.
**Torino:** «Il circo insanguinato» H. Bogart, S. Sidney. Apertura 14.
**Vittoria:** «Obiettivo Burma!» con Errol Flynn.
**Alessandra:** «Amore sotto zero» Sonja Henie, Michael O'Shea.
**Alpi:** 2 marinai 1 ragazza techn.
**Augustus:** Passaggio a nord-ovest (Spencer Tracy, Robert Young).
**Fiera:** «Non può impedirmi di amare» Carole Lombard, C. Grant Hollywood, Il terrore di Chicago ideali: «Il principe Azim» techn. Riv. Ragazzi Bossaide 16,15-21,15
**Lamarmora** v. Cernaia 14 t. 40606 «Salomè» techn. Yvonne De Carlo.
**Massaua:** Passaggio a nord ovest (technic.) Spencer Tracy, Robert Young. F. pr. la catastrofe aerea di Superga e le estreme onoranze.
**Nazionale:** Il terrore di Chicago.
**Principe** (succ. corso Regina Margherita 60) Robert Taylor, N. Shearer, Ul. 20.
**Statuto:** «La figlia del vento».
**Astra:** «Cashah» Y. De Carlo.
**Bertolè:** «Calcutta» Alan Ladd.
**Eccelsior** Gianni Pinotto detective.
**Odeon:** Uomini città dei ragazzi.
**Rex:** «Anna Karenina» V. Leigh
**Adua:** Tesoro Sierra Madre, Var.
**Aurora:** «La ribelle del West».
**Bretagna:** «Città nuda» e Varietà.
**Fortino:** Figlio della furia. Var.
**Nardi:** «Boomerang, arma che uccide» Dana Andrews, Successo.
**Palermo:** «L'oggetta una stella» Scelta «Vento selvaggio» techn.
**Quirinetta:** «Famiglia Sullivan».
**Italia:** Ammutinati del Bounty.
**Moderna** Boomerang arma uccide
**Piemontese:** «La fuga» H. Bogart Suzie: Frida amante straniera.
**Apollo:** «Avvent. Braulio B. Hope
**Diana:** «Genoveffa di Brabante».
**Dora:** «Famiglia Sullivan».
**Edera:** Siamo zingarelli Orik-Crok.
**Luccoma:** «La più grande avventura» con Tyrone Power.
**Roma:** «Sogni proibiti» techn.

**REPOSI**
Un film delizioso:
*Anche oggi è primavera*
con **Ken Cameron - E. Raines**
Sulla scena **UN'ORA DI FESTA**
con LE DONNINE DI MAGARIO
Poltr. pl. 900 - Poltr. gall. 150

**VITTORIA**
Il più bel film di guerra realizzato a Hollywood
*OBBIETTIVO BURMA!*
con ERROL FLYNN
(*Warner Bros*)

**LUX**
Il film portafortuna:
**L'ISOLA DEL DESIDERIO**
con Tyrone POWER e Anne BAXTER
Prod. *20th Century Fox*

**CINE TORINO**
**HUMPHREY BOGART** in una drammatica interpretazione:
**Il circo insanguinato**
con SILVIA SIDNEY e JOAN LESLIE
(Prodot. *Warner Bros*)

# MANZONI e i ragazzi

Luisina doveva essere veramente un prodigio. A tre anni ragionava come una donna... che ragioni. Rifletteva pacatamente su tutto e a chi le faceva domande dava risposte sempre sensate. Che avesse ereditato le virtù del nonno e in particolare quel suo spirito sereno di osservazione e di meditazione non pareva dubbio ad alcuno ed il nonno, che — mi scordavo dirlo — era Alessandro Manzoni, ne andava orgoglioso. Luisina era nata in Toscana e cresceva colà con la mamma Vittoria e il papà Giorgini e il Manzoni, sempre così pigro a muoversi — la sua *horrible paresse*, come diceva al Fauriel — non riuscì a vederla che quando la bambina aveva da poco compiuto i quattro anni. Ma già da molto tempo aveva saputo della sua singolare perspicacia. «Le meraviglie che mi dici di questa cara nipotina — scriveva nel 1848 alla figlia Vittoria — bisogna che io le creda, perchè mi sono state confermate da più altri...». E voleva che sua figlia gliene parlasse sempre nelle sue lettere. «Delle prodezze di Luisina non ti stancare di scrivermene, quando ce ne sono, vale a dire sempre. Non puoi credere quanto io me la goda e quanto chiacchierare ne faccia». Però voleva che la mamma le desse per lui «un bacio al giorno».

Una volta il papà e la mamma si erano divertiti a fare delle domande alla bambina (aveva appena tre anni!). «Chi ha fatto il pane?». «Il fornaio». «Chi ha fatto la seggiola?». «Il seggiolaio». E così avanti... «Chi ha fatto Iddio?». Si aspettavano che la piccina dicesse: il Diario. Invece essa rimase un po' titubante e poi rispose: «Nessuno. C'era da sè». Quest'ultima risposta, quando gli fu riferita, colpì in modo particolare il Manzoni, che ne parlò e ragionò col Rosmini. Questa di Dio e altre del genere erano proprio sortite che il Manzoni giudicava degne «di essere scritte».

Finalmente nel '52 il nonno prese il coraggio a due mani, lasciò il Lago Maggiore a Donna Teresa e fece il sospirato viaggio fino in Toscana per vedere «quel miracolo» di piccina. Pensate la festa che le fece. Le sue impressioni, dirette e personali, confermarono il concetto che se ne era fatto dalle lettere della figlia e del genero. Il Manzoni se la prendeva in braccio, la baciucchiava ed era tutto tenerezze per lei. Ne parlava continuamente nelle lettere a Donna Teresa, assicurandola che «quanto allo spirito è quella prontezza e grazietta che tutti ci dicevano. Ti dirò una rispostina che mi diede ieri. Entrava nella mia camera mentre io mi lavavo il viso e mi disponevo a rivestirmi per il desinare. Le dissi: — Luisina, non vieni a vedere nulla di bello! — Io non vengo per il bello — rispose. — E perchè vieni? — Perchè ti voglio bene». Di cosette di questo genere, che facevano tanto onore all'eccezionale precocità della cara piccina, è pieno l'epistolario del Manzoni. Quando — badate bene — aveva appena compiuto i tre anni, Luisina sapeva già dei personaggi dei *Promessi Sposi* e ne discorreva. Ecco che cosa il nonno ne scriveva nel '49 a Vittoria.

«Sento da Matilde (l'ultima figlia del Manzoni, che vive coi Giorgini) che la piccina è per le buone strade: conosce tutti i personaggi dei *Promessi Sposi* e, a un bisogno, li rammenta agli altri. Mantenetela in queste buone disposizioni e, appena saprà leggere correntemente, quello è il libro da farle leggere, chè questo è il mezzo di farglielo piacere per tutta la vita. Io, vecchio come sono e ammaliziato, non posso dare un'occhiata alle *Novelle* del Soave, agli *Sciolti* del Frugoni, alla *Veillées du Château* di Madame di Genlis di buona memoria, senza un vivo sentimento di simpatia, senza un palpito al cuore: perchè? Perchè son cose che ho letto da bambino. E ora che i *Promessi Sposi* hanno passato una buona parte della vita che gli era destinata e invecchiano alla maledetta c'è proprio bisogno che vengano su di quelli che se ne rammenteranno per forza. E se questa carità non me la fanno quelli che hanno del mio sangue chi me la farà!».

Questo giudizio del Manzoni — ed è solo per questo, anzi, che m'è venuto di ricordare qui la cara Luisina, morta, poverina, non ancora decenne — era proprio del romanziere dei «venticinque lettori» ed è pensando a ciò che si può comprendere a spiegare il giudizio, per altro, a mio avviso, alquanto discutibile. Si può dare, infatti, a leggere a dei ragazzi il Soave, il Frugoni, la Genlis, ma è un grosso sbaglio mettere loro nelle mani i *Promessi Sposi*. I professori che fanno studiare a memoria agli scolaretti del ginnasio l'*Addio, monti sorgenti* o il *Scendeva dalla soglia di uno di quegli usci*, rendono, senza volerlo, un cattivo servizio al nostro romanziere. I *Promessi Sposi*, infatti, non si possono comprendere nè apprezzare che quando si è grandi. Esso vita e i suoi personaggi sono esseri umani, ma i ragazzi non possono ancora nè sentire quella, nè conoscere questi. Sono sicuro che quello che è capitato a me sarà capitato a molti dei lettori. Io ho cominciato a gustare e a meditare i *Promessi Sposi* dopo i trent'anni, quando, cioè, avevo già vissuto una parte della vita e avevo conosciuto personalmente i Don Abbondio, i Don Rodrigo, gli Azzeccagarbugli, gli osti, gli spadari, i sarti e tutti gli altri personaggi, nei quali mi ero imbattuto. Ricordo che più di una volta mi veniva da dire: Ma è lui! Tale e quale!

Questo è il segreto del fascino avvincente dei *Promessi Sposi*, su chi è capace di subirlo. Vi possono essere opere d'arte più grandi del romanzo manzoniano (e il Croce è di questo avviso... *Ces philosophes!* scriveva il Manzoni al Fauriel!) ma in nessuno la vita è lì così immediata, così viva, così vera, così umana, così divorziata dall'autore e da ogni artificio. Quando a una certa età e con una certa esperienza voi avete letto i *Promessi Sposi* non vi lasciano più. Lo ha detto anche Giuseppe Verdi. Potete rinchiudere il volume in libreria, ma i *Promessi Sposi* voi ve li trovate ad ogni momento in casa vostra, nella casa del vicino, in piazza, all'osteria, in questo o quel luogo, ovunque sia la vita, con le sue debolezze, le sue scelleratezze, i suoi egoismi, le sue paure, le sue verità, le sue illusioni, le sue ingiustizie e le sue sventure.

Quante volte io mi sono trovato in un paesaggio umano e sociale e mi è capitato quello che è capitato a Umberto Calosso in un paesaggio naturale! Ma questo quadro qui io l'ho già visto e sentito! Proprio come è capitato all'autore dei mirabili *Colloqui col Manzoni*. Egli ci dice di aver passato qualche giorno su un lago che non era nemmeno il lago di Como. «Ebbene, esso prese subito come per incanto un aspetto di visione manzoniana, il *lap lap* delle acque tranquille tra i monti, gli uomini e le cose comuni intorno e quel largo cordiale parlare lombardo, tutto mi sembrava vivere nell'atmosfera dei *Promessi Sposi* e sentii una gran pace poetica sospesa su tutte le cose...».

Potenza di un'arte che ha superato se stessa e vi fa sentire senza dire!

**Mario Borsa**

Maria di Borbone Parma con i figli, a Cannes (Telefoto)

# Domani sarà consegnata la bolla dell'Anno Santo

## Si prevede che un milione di pellegrini visiteranno Roma

Roma, 24 maggio.

Giovedì, festività dell'Ascensione, alle nove e un quarto precise, mons. Vincenzo Bianchi Cagliesi, reggente della Cancelleria Apostolica, vestito in tunica violacea e cappa senza ermellino, consegnerà a Pio XII la bolla originale di indizione dell'Anno Santo. Questa bolla — miniata da esperti calligrafi in caratteri bollatici su pesanti pergamene — è munita del sigillo papale in piombo, recante da un lato l'effigie delle teste di Pietro e Paolo unite in una croce, e dall'altra la scritta «Pius Papa XII». Con la proclamazione della bolla, il Pontefice indice e promulga il 25° giubileo della Cristianità.

Con l'indizione ufficiale si darà il via definitivo al complesso meccanismo di organizzazione diligentemente preparato e messo a punto da mesi. Dal Comitato centrale, con sede a palazzo Torlonia, di cui è presidente mons. Valeri, si diramano 18 comitati nazionali: da questi, dipendono i comitati diocesani. Apposite commissioni competenti sono state create per l'immenso lavoro organizzativo.

Con opportuni corsi ed opuscoli verrà addestrata tutta la larga categoria di lavoratori che sarà impegnata in questo lavoro straordinario: ferrovieri, marittimi, tramvieri, commercianti, personale d'alberghi, servizi di piazza, guide, scelte queste ultime tra persone di sicura preparazione culturale e religiosa. La busta del pellegrino, che contiene il libro del pellegrino con una guida di Roma, il libro dei canti, le preghiere di rito e il distintivo ufficiale, sarà distribuita dai parroci.

Una speciale commissione sta allestendo in locali di proprietà della Santa Sede numerose mostre. Un'esposizione internazionale di arte sacra comprenderà modelli, fotografie, pitture, sculture, decorazioni e opere generiche di ispirazione cattolica. La mostra dell'attività cattolica ha l'intento di documentare la presenza dei cattolici militanti nei vari settori della vita sociale. Ci sarà poi una mostra della Carità del Santo Padre e quell'esposizione di arte indigena che si va preparando fin dall'anteguerra.

Durante l'Anno Santo il Pontefice una volta al mese celebrerà messa alla Basilica Vaticana. Il calendario liturgico comprende le manifestazioni più solenni del culto, tra cui un pontificale di rito greco-bizantino presenziato dal Papa, processioni del Santissimo e della Vergine, celebrazioni di riti orientali, ottavari e pontificali. Sono contemplate cinque canonizzazioni, quattro nel giorno di Pasqua ed una la terza domenica dopo Pentecoste.

Non è possibile oggi calcolare l'affluenza dei pellegrini. Si pensa, dalle domande finora pervenute, che supereranno il milione. La «peregrinatio romana ad Petri sedem», cioè la commissione tecnico-finanziaria, è impegnata a predisporre gli alloggi per i romei in arrivo da ogni parte del mondo. L'amministrazione della Santa Sede e il governatorato della Città del Vaticano hanno messo a disposizione cinquemila posti letto. Calcolando di tre giorni la permanenza di ogni pellegrino a Roma, si assicura l'ospitalità a 500.000 persone. Il comitato interministeriale dello Stato italiano ha offerto quattromila posti letto (bastanti per 500.000 persone). In tutte le case religiose è stato indetto un censimento. Sono in programmazione treni ordinari e speciali, un'intera rete di servizi tra i cinque continenti.

Vivo è l'attesa tra i fedeli per due avvenimenti di estremo interesse religioso. Il primo sarebbe la definitiva rivelazione della tomba di San Pietro; l'altro, arricchirebbe il credo cattolico di un nuovo dogma di fede. E' convinzione dei più che il Papa si accinga a proclamare che l'Assunzione di Maria Vergine al cielo, fino ad oggi considerata verità di fede, è una delle verità rivelate da Dio. Questa notizia ha suscitato nel mondo cattolico polemiche e proteste e minaccia nuovi motivi di dissensi fra le Chiese cristiane. Ma quale miglior opportunità della Santa Sede per affermare con un nuovo dogma il titolo sovrano spettante al Vescovo di Roma, il suo primato e la sua infallibilità?

Intanto, con la lettura della Bolla, il grande meccanismo creato ad edificazione del 25° Giubileo entra già in pieno movimento. Migliaia di persone daranno attività e aiuto perchè tutto sia pronto al momento della solenne apertura il 24 dicembre.

**m. l. a.**

*DA OTTO MESI DI CLINICA IN CLINICA*

# De Pisis non è pazzo ma lucido e infelice

Da qualche tempo circolano, anche raccolte dai giornali, voci allarmistiche sulla salute di Filippo De Pisis. Lo si dice gravissimo, addirittura impazzito o giù di lì; si affermano circostanze allarmanti quanto incontrollate. La popolarità del celebre pittore, figura caratteristica nota in tutte le città nostre e in parecchie di fuori, il fascino della sua arte, conferiscono interesse di viva attualità a questa corrispondenza del nostro inviato.

**BOLOGNA, maggio.**

*Un mattino, verso le undici, De Pisis stava seduto dinanzi al cavalletto in una piccola strada che costeggia il vicolo della Neve con via Saragozza e di cui il cardinale Lambertini rifiutò sempre di pronunciare il nome scurrile, sicchè divenne Senzanome. Dunque, in via Senzanome, De Pisis stava dipingendo col suo cappelluccio verde alla tirolese e un grembiulone da massaia legato intorno alla cintura; animava la tela con tocchi rapidi e leggeri, trasferendovi in scenario di case giallorosse della stradina, lastricata a grosse pietre, sulle quali si spandeva l'ombra di un albero con le foglie ancora madide di pioggia e come spruzzate di faville. Intorno al pittore, un circolo sempre più folto di gente, uomini e donne, ma specialmente donne, avvolte in quegli impermeabili trasparenti che ricordano il cellofane delle uova pasquali; in prima fila, dei ragazzini avidi e stupefatti, letteralmente inchiodati al cavalletto. D'improvviso, De Pisis ne agguantò uno e tenutolo fermo per un braccio, in modo che non si dica gli dipinse un fiore azzurro sulla guancia: «Ora — disse allegramente al bambino — vai a venderlo e comprati le caramelle».*

*Questo avvenne martedì scorso. Per tutto quel giorno e l'indomani, il pittore lavorò con ispirazione gioiosa e persino furente, andando da piazza Malpighi a piazza Galvani, sempre tra uno stuolo di curiosi; poi, nella sua camera numero quarantadue, in via della Rondine, dipinse una natura morta bellissima con un fiasco e due arance. I medici lo ritennero guarito e gliele dissero; ma l'indomani, per sbrigliarsi, De Pisis buttò via i pennelli, ricominciando ad agitarsi e mettere in croce le infermiere, una delle quali dichiarò che quel mezzo sano dava più filo da torcere di un autentico matto.*

*Sono circa otto mesi che Filippo De Pisis vaga da una clinica all'altra in compagnia del piccolo tarlo annidato in un angolo segreto del suo spirito. E' una di quelle malattie che un tempo venivano definite immaginarie e oggi vanno sotto la qualifica specifica di esaurimento nervoso; e son fra le più terribili, come tutte le cose, appunto, foggiate dall'immaginazione. De Pisis ne ebbe le prime avvisaglie oltre un anno fa e il ritmo della sua vita, regolato da una pressione sanguigna eccessiva (oltre i duecento) divenne ineguale, con brevi periodi di euforia e lunghe crisi di angoscia. In quel tempo, tutti i tic di una fantasia sovreccitata si manifestarono con evidenza spettacolare, gli abiti assurdi, il loreto appollaiato sulla spalla, i servi in livrea azzurra stemmata, la gondola padronale sovraccarica di ornamenti Luigi Filippo. Infine, il pittore si stancò di tutto, delle stravaganze, della festa, dei piccoli esseri di avventurieri, pittorelli e snob che gli gravitavano intorno; e nell'autunno scorso lasciò Venezia per rifugiarsi nella casa di cura di Brudero, presso Monza, restandovi quattro mesi in un isolamento quasi totale. Da Monza a Bologna: dapprima lo accolse una clinica di periferia, Villa Verde, dove fu sottoposto a un trattamento sedativo. Ma i calmanti non avendo presa su di lui, De Pisis verso la fine di marzo cambiò indirizzo, trasferendosi in via della Rondine, nel padiglione psichiatrico della Università, diretto dal professore Mario Gozzano, per intraprendere una cura a base d'insulina, che ha fama di alleviare i depressi, calmare gli agitati e, insomma, risuscitare i morti. Eppure, sino a oggi, il pittore non ne ha tratto alcun giovamento. Me lo dichiara egli stesso mentre andiamo soli i portici di San Luca, in compagnia della giovane e splendida Bona, sua nipote.*

Filippo De Pisis

*Passeggiamo a lungo, due, tre ore, mutando di continuo la direzione dei nostri passi. L'atmosfera lavata dalla pioggia è nitida e dolce, ma le pietre emanano un calore afoso, che sembra conservato in incatola. De Pisis si lamenta del clima di Bologna, si lamenta dell'insonnia («Se non dormo — dice — non posso guarire e se non guarisco non dormo»), si lamenta dello scarso appetito e del pessimo vitto ospedaliero, degli ammalati suoi vicini «tutti matti» e specialmente della calma, il grigiore, l'immobilità e la solitudine della clinica. Questa parola «clinica» lo spaventa, parola terribile, dice, parola bianca con dei riflessi di acciaio. Le sue giornate si trascinano lentamente e lui non fa altro che guardare il tempo scorrergli intorno. Non riesce più a leggere, non ha più scritto un rigo delle sue «Memorie», nè corretto le bozze delle poesie che l'editore Vallecchi attende. Non desidera nemmeno vedere gli amici, tranne alcuni, fra cui il pittore Morandi che va a trovare ogni tanto e Giuseppe Raimondi. Qualche volta si reca da Emma e dalla cugina Maria Clotilde Dannini a Villa Favorita e lì, spesso, lavora; ma lui che ha dipinto migliaia di quadri e di tutto ha saputo far quadro, un fiore, una pipa, una nuvola, si sente disertato dall'estro o, peggio, insensibile davanti ai pennelli. Ogni sera torna in clinica verso le sei e alle otto si corica, incominciando una lunga notte insonne che termina alle nove del mattino, quando vengono a fargli la prima iniezione (insulina), dopo la quale sprofonda in un sonno grevissimo, a cui lo strappano con una seconda iniezione (glucosio).*

*A vederlo non sembrerebbe neppure ammalato, se non lo tradisse il pensoso, continuo tremollo delle mani quando le solleva, spostando col gesto un gran volume d'aria. Gesticola e parla forte, con la sua voce gutturale in cui rimane l'erre francese. Lui, dice, ha sempre vissuto in una sorta di magia, il lavoro, la celebrità, il denaro e, per quanto si sforzi, non può rassegnarsi al deserto della sua vita presente. Dalla confusione fitta e amara dei ricordi (ha perduto, in gran parte, la memoria), estrae nomi, persone, cose, disponendole davanti a noi come le stecche di un lucente ventaglio aperto: parla in un modo incomparabile della sua vita di studente a Bologna, dei suoi primi guadagni a Parigi, nell'epoca in cui la fortuna gli buttò amorosamente le braccia al collo, e della visita fattagli dall'ambasciatore Dunn che andò a Venezia per comprargli dei quadri, s'innamorò della sua bellissima casa e avrebbe voluto comprargli anche quella. Cita un verso di Baudelaire: «J'ai plus de souvenirs que si j'avais mille ans» poi s'interrompe bruscamente e torna alle sue minute ossessioni, la clinica, la insonnia, l'insulina. Non è pazzo, come hanno scritto di lui in questi giorni, è perfettamente lucido e infelice. L'ho visto sorridere una volta sola, mentre diceva: «I medici garantiscono che guarirò, se mi curo, non bevo, non fumo, riposo e mi tengo lontano dalle compagnie moleste. Come se non fossi io, il più moleste compagno di me stesso».*

**Clara Grifoni**

Le scaglie sottilissime del LUX si sciolgono istantaneamente nell'acqua e producono una schiuma morbida, abbondante ed efficace. Il LUX, solubile anche in acqua fredda, lava a fondo ed in tutta sicurezza. Lavati col LUX, gli indumenti anche più delicati ritornano morbidi, freschi, come nuovi!

IL VERO LUX SI VENDE SOLO IN SCATOLA ORIGINALE!

LP-01-49

ALITALIA

5 MAGGIO 1947 - 5 MAGGIO 1949

Roma-Parigi / Roma-Londra / Roma-Milano-Londra / Roma-Nizza-Ginevra / Roma-Cairo-Asmara / Roma-Napoli-Catania-Malta-Tripoli

★

MILANO-ROMA-DAKAR-NATAL-RIO DE JANEIRO-SAN PAOLO-MONTEVIDEO-BUENOS AIRES

★

Durante i due anni di vita, in 18.371 ore di volo tutti i servizi si sono svolti senza il più piccolo incidente alla persona o alle cose. La regolarità di orario è stata quasi del 100 %

armonie del gusto

Le caramelle della primavera

COSETTA alla gelatina di frutta
BRINELLA dissetante alla frutta
CAFFEBON un sorso di buon caffè

Nessuna esitazione: sono nuove caramelle Motta, delicate, energetiche, di gusto finissimo


SE NE PARLA A FIRENZE E ALTROVE

# Il balletto inglese

Non importa la minuta cronaca di uno spettacolo a chi ne è stato lontano. Elencare ai lettori torinesi i nomi dei danzatori e delle danzatrici, dei ragisti e degli scenografi, dei coreografi e dei musicisti e di tutta la gente del Sadler's Wells Ballet, sceso a Firenze per rallegrare il Maggio musicale, sarebbe superfluo. Soltanto la notizia della presenza di Moira Shearer incuriosirebbe gli amatori del cinematografo. Si sappia dunque che ella è rimasta fedele a questa fiorente istituzione londinese, la quale nell'attuale primavera del balletto inglese è uno dei più robusti rami spiccatisi dal tronco del russo e orientatisi variamente col mutar delle stagioni, del gusto e della fortuna. E non la sola fedele. Legandosi in società e sciogliendosi, come accade nella vita teatrale d'ogni paese, i ballerini inglesi mostrano minor volubilità dei cantanti e degli attori, e la loro costanza e laboriosità produce frutti davvero eccellenti. Si parla specialmente del Sadler's Wells e del Ballet Lambert come di collegi, nei quali il travaglio è assiduo quanto rigorosa la disciplina, osservata perfino nella vita fisica, come per gli atleti; regolatissima è la parsimonia nel mangiare e nel bere; e d'altro non si dice.

Questi rami del balletto, che oggi in Inghilterra è una delle più vivaci attività nazionali, (durante la guerra fu proposto di esonerare dal servizio militare i *male dancers*, pratici al prestigio della patria) e attrae nella sua orbita musicisti e pittori valentissimi, e ha gran successo, non riescono, malgrado i propositi, a svilupparsi in un determinato modo. Uno, che avrebbe voluto continuare le innovazioni dei geniali russi del 1910-20, non resiste alle lusinghevoli reminiscenze del balletto così detto classico. Il neoromantico accoglie volentieri il geometrico. Forse per la preoccupazione della monotonia, o pel desiderio della varietà, o per l'impossibilità di schematizzare? Più probabilmente perchè non si sono incontrati inventori originali, come quelli che quarant'anni fa crearono *Petrusca*, *Le sacre du printemps*, *L'oiseau de feu*, e che di fatto non ebbero successori.

Perchè, a parlar seriamente, (e chi fa i balletti e chi li studia e chi li applaude, tutti vogliono esser presi molto sul serio), che è o dovrebbe essere un balletto? Evidentemente un'opera d'arte e un organismo d'arte. Ahimè, anche questi piacevoli raffinati, ingegnosi, elaborati, sono inconsistenti, ed effimeramente esistenti. Non voglio proporre un quesito formidabile sulla danza come arte. Ma domandare soltanto come si fa a concludere del valore artistico di un balletto, di ieri o di oggi, che non ha testo, non resta come documento, che ha testimoni e giudici soltanto gli astanti, e che è aperto a tutti i cangiamenti e adattamenti, a tutte le iniziative di chi lo mette in scena e lo agisce?

Se dite che l'interesse sta nella stesura del soggetto, tragico o comico, sarete trattati da cafoni. Se dite che tutto è nello spettacolo visivo, la «pura danza», vi rimprovereranno di non aver orecchi per percepire le musiche di Bach o Haydn. Se siete a sentir queste, Dio sa come arrangiate, e ha notato l'incoerenza con l'evento scenico, obbietteranno che quei pezzi compiono un accompagnamento ritmico e nulla più. Se lodate la giovinezza e le grazie delle danzatrici, sarete un materialista, incapace di astrazione. Se notate che un'altra esecuzione, per esempio, di *Giselle*, o dello *Spectre de la rose* vi parve più ottocentesca, sorrideranno pietosamente.

Ma anche senza tante confutazioni non si saprebbe, alla fine dello spettacolo, concludere sull'entità artistica della cosa veduta e sentita. Nè la vista trova elementi consistenti più dell'udito. Certo l'arte musicale non potrebbe essere peggio trattata. Quella antica, s'intende, contro la quale, indifesa, tutto è lecito. Provate a orchestrare una sonata per pianoforte o a rimescolare una sinfonia, siano di Britten o Prokofieff o d'altri, e sentirete gli autori, vivanti, strillare come aquile e intentar liti. Ma, oltre Bach e Haydn, anche Schubert e Liszt, Czerny e Purcell, servono, è la parola, alle piroette o a scene quali si siano. Le *Variazioni sinfoniche* di Franck, del buon Franck, uomo di chiesa e artista paletico, sono state usate a scendire le geometriche evoluzioni di alcune coppie in bianco davanti a un telone bianco con capricciose linee nere.

La vista, poi, che adduce naturalmente le immagini alla mente, coglie episodi amenissimi. Ecco il Principe di Danimarca che, con in mano il teschio e sul punto di recitare il monologo celebre, si mette a roteare veloce, saltare alto e lieve, ricader tramortito, e nuovamente librarsi aereo. Sono queste contaminazioni delle varie specie ed epoche mimiche che più fanno riflettere sull'inconsistenza di tali spettacoli. Se ci si limitasse al compiacimento e all'ammirazione dell'eleganza, della squisitezza, nelle scene e nei costumi, della sincronia e della vaghezza nei gesti, dell'agilità disinvolta, eccetera, tutti sarebbero d'accordo.

Inammissibile invece è la pretesa, da più parti riaffermata, che ciò che si vede e si sente così equivale a un poema, a un quadro o a un'opera, in quanto ne ha una pari vita artistica e un'eguale ragion di essere estetica.

**A. Della Corte**

## Il lutto di due colleghi

Roma, 24 maggio.

Dopo una breve malattia è spirato all'età di 69 anni il comm. Giuseppe Guidi funzionario statale e padre dei colleghi Guido e Francesco della redazione romana della Stampa. Condoglianze vivissime.

# Margaret Rose è giunta a Stresa

*(Dal nostro inviato speciale)*

Stresa, 24 maggio.

La principessa Margaret è arrivata oggi a Stresa, in incognito, come tutti sapevano, alle ore 17. Si conosceva con precisione anche l'ora dell'arrivo ma, nessuno credendo alla puntualità nel secolo attuale, c'era ben poca gente ad attendere la principessa di fronte all'*Albergo delle isole Borromee*, dov'ella è discesa. C'erano però il prefetto di Novara dr. Paulovich, il sindaco di Stresa dr. Stucchi, insieme con altre autorità. La piccola bambina Teresita Di Maria — in costume locale, con i lunghi capelli sciolti come le fate, anche quando le fate sono piccole — ha offerto alla principessa un mazzo di rose bianche, legate con un nastro azzurro e con le bandiere inglese ed italiana. Era l'omaggio del comune e del cielo di Stresa. La principessa ha gradito l'offerta, ha accarezzato la bambina ed ha detto, in italiano: «*Grazie, molto gentile*».

Con il soggiorno sul Lago Maggiore finisce il viaggio della principessa Margaret in Italia, ricco di note peripeate. Secondo una tradizione ormai secolare, la principessa, raggiunta l'età che l'etichetta prescrive, ha intrapreso quel «*Grand Tour*» che le circostanze politiche limitano ma il cui scopo dovrebbe essere soltanto istruttivo. La principessa ha creduto che fosse soprattutto un viaggio di piacere. Di qui, una certa sorgente di equivoci. Echi, arrivati alla stampa inglese, l'hanno incolpata di aver detto, a Capri, qualche cosa di questo genere: «Presto dovrò abbandonare i bagni di sole per andare a visitare sui continente gallerie d'arte ed altre fanfaluche dello stesso genere». La stampa inglese si è molto indignata, di ciò. Poi c'è la storia delle fotografie. Dicono che la principessa si sia mostrata molto più condiscendente verso i fotografi italiani che non verso quelli della sua patria. Non è vero. Ella ha mostrato, sia verso gli uni che verso gli altri, una medesima riservatezza: ma quelli inglesi, disciplinati, hanno obbedito, quelli italiani non hanno paventato nessuna stretta, nemmeno quella dei tetti, per seguire l'istinto dell'indisciplina e per raggiungere uno scopo che, dopo tutto, è un omaggio alla grazia e alla bellezza della principessa. La quale, infine, agli occhi dell'austerità «crippliana» postbellica, ha anche il torto di aver lasciato l'Inghilterra proprio all'inizio della stagione turistica, offendendo così un sentimento di «autarchia» in un settore delicato, anche se sorretto da sole 50 sterline.

A parte i fatti secondari, la principessa ha rimediato gioiosamente nel campo dell'arte a Venezia, dove si è interessata molto a quanto può arricchire l'animo e le conoscenze di una principessa reale. Del suo entusiasmo per tutto ciò — e per l'intero viaggio in Italia — la principessa farà dichiarazioni ufficiali dopodomani. Quelle non ufficiali le superano già di gran lunga in entusiasmo. La ufficialità è — per la sua natura — tendente al compassato, e quindi al freddo.

Da Venezia, la principessa è partita stamane su macchina inglese «Humbert», accompagnata da altre due automobili, una delle quali targata Trieste. Il viaggio è stato comodo e piacevole. Nessun incidente, eccettuata la bucatura di una gomma. La comitiva si è fermata a Desenzano per un «picnic». Il ministro dell'austerità può essere soddisfatto.

A Stresa, come abbiamo detto, poco pubblico. Gli scarsi inglesi erano assenti perchè rispettavano il desiderio della principessa di viaggiare in incognito. Naturale, la curiosità per come la principessa era vestita: abito bianco-avorio con pallini azzurri, gonna ad ampi «godets», scollatura primaverile, cappelli al vento, un semplice braccialetto al polso sinistro, scarpe bianche, calze di nylon, sorriso costante. Anche il sorriso è una veste. La principessa ha espresso il desiderio di passare la serata proprio «in incognito». Domani mattina visiterà l'Isola Madre, farà poi colazione a Pallanza e nel pomeriggio prenderà un tè all'Isola Bella. Alle 11 ella permetterà a tutti i fotografi di sbizzarrirsi. In merito alle fotografie, il maggiore Ian Alexander, vice console inglese a Milano, ci ha detto all'incirca: «Non è che la principessa detesti i fotografi, od abbia simpatie particolari. Vorrebbe soltanto poter scegliere i momenti più opportuni».

La principessa lascerà l'Italia, giovedì alle ore 10. E' atteso per domani il console inglese a Berna, mister Snow, che l'accompagnerà in Svizzera.

**a. a.**


c'è birra e birra

# ULTIME NOTIZIE

## La polemica sulle colonie e sulla posizione di Sforza

### *Nessun rimpasto prima dei congressi dei partiti*

**Roma, 24 maggio.**

All'o.d.g. della seduta antimeridiana di giovedì (sempre che giovedì, festa dell'Ascensione, la Camera lavori) è stata messa la questione africana. Ne ha dato notizia il vice presidente Targetti all'on. Russo Perez, deputato del M.S.I., che ha presentato nei giorni scorsi una interpellanza con la quale, a conclusione del dibattito dell'O.N.U., si chiedono le dimissioni del ministro Sforza.

#### L'eloquenza del silenzio

Dice difatti il deputato fascista che, visto il fallimento delle trattative condotte fino ad ora, sarebbe più opportuno che l'Italia affidasse ad un altro negoziatore la cura di proseguirle nella nuova fase di azione politica che ci si prospetta. La stessa domanda Russo Perez l'ha già rivolta a Sforza nella adunanza della Commissione per gli Affari esteri la scorsa settimana e Sforza allora aveva risposto che egli era pronto in qualsiasi momento a dare le proprie dimissioni a beneficio di chicchessia tra i componenti della Commissione, i quali tutti, nessuno escluso, avrebbero certamente saputo fare il Ministro degli Esteri meglio di lui stesso. A questo punto Russo Perez arrossì leggermente di piacere, mentre Sforza continuava dicendo che riteneva il compromesso raggiunto con Londra una opportuna mossa politica.

Le ragioni portate a suffragio della tesi sono già note né mette il conto di ripeterle, ma poichè allora da parte del governo nel suo complesso mancò in forma ufficiale un pronunciamento che esprimesse la linea della politica ministeriale, cominciarono a diffondersi i presagi di un imminente allargamento del Ministro degli Esteri. «Chi va in cerca di crisi ministeriali — osserva il *Popolo* stamane — non potendone trovare alcuna manifestazione positiva nello svolgimento dei fatti politici, cerca di conferire una significativa eloquenza al silenzio».

#### Il punto chiave

Un relativo silenzio è stato infatti mantenuto fino ad ora per non favorire polemiche che potessero urtare suscettibilità straniere»: si era alla vigilia della decisione dell'O.N.U. e la prudenza era dunque ovvia. Si sa comunque che sulla sostanza del nostro atteggiamento l'accordo del governo è completo: sull'opportunità di avere concluso il compromesso De Gasperi personalmente si era già impegnato, facendosi tramite presso gli americani delle stipulazioni Sforza-Bevin: se qualche riserva è potuto sorgere è certamente di lieve entità e riguarda soltanto diversi apprezzamenti circa il modo di valutare il compromesso da parte di taluni si è difatti subito parlato di successo, mentre in realtà sarebbe stato meglio chiamare le cose col loro nome e dichiarare che si trattava di un compromesso e nulla più. Ma si aggiunge poi — troviamo ancora nel *Popolo* — che il problema sarà portato prossimamente davanti al Parlamento e che le decisioni per il domani dovranno essere prese dopo il vaglio di tutti gli elementi di giudizio, riuscirà chiaro e logico il comportamento del governo e dei suoi uomini responsabili».

Eccoci al punto chiave: il problema sarà portato davanti al Parlamento, ma la data del dibattito non era nota a Sforza che è arrivato questa sera in automobile da Massa verso le 9. Data la tarda ora, Sforza non era nemmeno in grado di indicare se veramente a Palazzo Chigi si disponga già al momento «di tutti gli elementi di giudizio» il cui «vaglio» è necessario per definire «le decisioni per il domani», e egli quindi si riserva di informare il Consiglio dei Ministri della reale situazione diplomatica. Il Consiglio è convocato per le 10 di domani mattina e occorre quindi attendere per sapere con certezza la data del dibattito parlamentare e per cercare di capire le ragioni del suo annuncio anticipato. Buoni motivi di forma e di sostanza hanno stabilito la prassi che il ministro responsabile interpellato indichi egli stesso la data nella quale sarà pronto e disposto a rispondere ad un deputato interpellante, e ci si chiede quindi come mai proprio in questa delicata circostanza l'ultimo ad essere informato sia stato appunto il principale interessato. C'è chi ne vede le ragioni nel particolare orientamento politico del Presidente della Camera, il quale non nasconde la propria convinzione della necessità di sostituire il Ministro degli Esteri.

Che questo sia un problema che si ponga praticamente al momento attuale è comunque da escludere. Oggi un qualsiasi mutamento ministeriale provocherebbe lo squilibrio di tutta la coalizione ed è comune convinzione che il dibattito debbano attendere i risultati dei congressi che si terranno nel mese di giugno. Venendo meno la collaborazione di Sforza è evidente difatti che la d. c. non si lascerebbe sfuggire l'importante portafoglio, ma per assicurarselo dovrebbe naturalmente consentire a qualche compenso in favore dei suoi alleati: ma poichè gli alleati di oggi non è sicuro che continuino ad essere gli alleati di domani, nessun rimpasto si prevede fino a quando saranno note le decisioni dei socialisti.

Di colonie, frattanto, si è ulteriormente parlato oggi in altra sede poichè De Gasperi ha ricevuto nel Palazzo della Consulta i notabili italiani residenti in Eritrea che si erano recati negli Stati Uniti per esprimere a Lake Success le aspirazioni dei nostri connazionali stabiliti nell'ex-colonia. Tornati dall'America da una diecina di giorni, avevano atteso di essere ricevuti dal Presidente del Consiglio che solo oggi ha potuto accoglierne il desiderio. Essi a De Gasperi hanno detto naturalmente tutto il loro rammarico per la mancata soluzione del problema eritreo, e naturalmente De Gasperi ha risposto loro che condivideva questi sentimenti e che il governo continuerà a sostenere in ogni modo la più favorevole soluzione della questione africana.

E infine è giunta all'*Ansa* la notizia che nel Tigrai si sono avuti larghi e violenti moti indigeni a favore degli italiani. Intervenute truppe negussite, il movimento è stato in parte soffocato non senza, a quanto pare, spargimento di sangue. Fra le vittime della repressione negussita vi sarebbe anche un autista italiano, ma si è in attesa di più precisi particolari.

v. g.

### L'on. Enrico Parri decadrà da deputato

**Roma, 24 maggio.**

Dopo una nobile e sobria rievocazione della data del 24 maggio 1915, la Camera ha approvato senza discussioni la ratifica di due accordi internazionali con la Francia e il Belgio in materia di assicurazioni sociali e di previdenza. Ha continuato poi il dibattito sulla riforma dei patti agrari. Hanno parlato l'on. Enrico Parri (P.R.I.) favorevole al disegno di legge, e l'on. Benvenuti (D.C.) che ha mosso una serrata critica alla legge.

La giunta delle elezioni si è oggi pronunciata definitivamente in merito all'invalidazione dell'elezione del deputato repubblicano Enrico Parri proprio mentre egli interveniva nel dibattito sui patti agrari, rimettendo al Presidente della Camera la relazione relativa che dovrà essere sottoposta alla decisione finale dell'assemblea. Viene quindi ritenuta valida la elezione di Maria Tibaldi Chiesa che nella circoscrizione di Pisa, in seguito ad ulteriori accertamenti, ha raggiunto il quoziente necessario per la sua elezione. L'on. Parri aveva ottenuto il seggio con i resti del collegio nazionale.

## Caldwell a Roma

### Il noto romanziere è timido e silenzioso: la moglie parla per lui

**Roma, 24 maggio.**

Erskine Caldwell è a Roma con la moglie. È arrivato in aereo dalla Cecoslovacchia, dopo un breve soggiorno a Praga, ed è sceso in un grande albergo delle vicinanze di Porta Pinciana, dove conta di fermarsi qualche giorno. Dopo proseguirà per Milano. Caldwell è arrivato ieri sera. Ma soltanto oggi la sua presenza è divenuta ufficiale, durante un ricevimento che l'editore Valentino Bompiani gli ha offerto nella sede della sua Casa editrice. Ad attendere lo scrittore, oltre all'ospite, c'erano quasi tutti gli scrittori italiani residenti o di passaggio: Ungaretti, Bontempelli, Baldini, Cecchi, Fratelli, Moravia, Brancati, Angioletti, Bellonci, Alvaro, Savinio. C'era un gruppetto di scrittrici: Elsa Morante, Paola Masino, Maria Luisa Astaldi; e c'erano giornalisti, fotografi e radio-cronisti. Questi ultimi stendevano i cavi elettrici nei corridoi e qualche invitato di tanto in tanto si inciampava.

Caldwell è molto alto, con spalle larghe, gli occhi chiari, i capelli grigi e il naso prominente. Guardandolo si capisce che in gioventù è stato calciatore. Ma di quella che fu la sua attività avventurosa nella sua figura d'oggi non sembra essere rimasta traccia. Al contrario egli appare un signore dai modi sobri, un po' estatico e di una riservatezza quasi fredda. Docile davanti ai fotografi e forse un po' annoiato, è piuttosto chiuso con gli intervistatori, che del resto sono riusciti a cavargli ben poco. Caldwell non parla nè italiano nè francese. A chi gli domandava del suo lavoro, ha risposto le cose generiche che tutti dicono in simili occasioni. Ha accennato a una sua nuova raccolta di novelle, ha parlato di sue commedie, una delle quali si rappresenta da sette anni. Interrogato sul suo viaggio in Italia intende trarre materia per qualche composizione narrativa, ha risposto che ciò potrà anche accadere, ma che prima deve esaurire altro materiale americano.

Durante l'intervista, Caldwell parlava a voce bassissima e ogni sua risposta si esauriva in pochissime parole. Era difficile pensare che egli fosse l'autore scattante violento colorito di «Piccolo campo» e della «Via del tabacco». Al suo confronto, la moglie si rivelava più loquace. E' una signora di trent'anni, bruna, sottile. Si chiama June e porta alla caviglia una catenella d'oro. Parlò a lungo di preferenza con Moravia, Elsa Morante e l'attrice Proclemer. Parlò di cinema, di neo-realismo, dei films di Rossellini, che sono arrivati anche nel Sud, nel piccolo paese in cui lei e suo marito vivono abitualmente.

r. f.

### Misterioso suicidio al Lido di Venezia

**Venezia, 24 maggio**

Alle prime luci dell'alba, sui gradini di una riva del Canal Piccolo in via Lepanto al Lido, veniva trovato il cadavere di un uomo sui 30-35 anni, dall'aspetto distinto, vestito di una giacca grigia a scacchi, indossante pantaloni di flanella grigia e calzante scarpe alte nere. Nelle tasche degli abiti nulla: nessun documento, nessun oggetto, soltanto una rosa rossa avvolta in una carta velina. Lo sconosciuto era morto per un colpo di rivoltella alla tempia destra, con fuoriuscita del proiettile alla tempia sinistra.

L'inchiesta della polizia ha concluso per il suicidio. Nel pomeriggio è stata pescata, con una calamita, la pistola da cui è partito il colpo mortale. Lo sciagurato, che era stato visto ieri sera al Casinò municipale, dove era stato notato qualche altra volta, era stato un freddo calcolatore soltanto nella morte. Si ritiene infatti che egli abbia voluto spararsi sulla riva del canale per morire annegato nel caso che il colpo di rivoltella non lo avesse ucciso all'istante.

## Sciangai occupata dalle truppe comuniste

### Ciang Kai Scek invitato dallo Yuan legislativo a riprendere il comando

**Sciangai, 24 maggio.**

*I comunisti hanno occupato Sciangai. Le truppe rosse si sono impadronite della metropoli rapidamente e pacificamente penetrando nel cuore della città dopo aver infranto le difese occidentali nazionaliste.*

*Unità avanzate comuniste hanno occupato il quartiere residenziale e degli affari della parte occidentale di Sciangai dopo aspri combattimenti nelle strade. Le truppe nazionaliste si sono ritirate in direzione nord, verso Wusung dove si ode tuttora il rombo del cannone.*

*Il comandante nazionalista generale Tang Enpo ha evacuato i suoi uomini per via fluviale.*

*Da Canton comunicano che nel corso di una riunione del Yuan legislativo cinese, alla presenza del Presidente provvisorio Li Tsung Jen, del Primo Ministro Gen Ho Ying Chin, del gen. Yenshi Shan e di altre personalità del Kuomintang, è stata approvata all'unanimità una mozione che chiede al generalissimo Chiang Kai Shek di tornare immediatamente a Canton per porsi a capo della lotta contro i comunisti.*

### Il ministro Lombardo in volo a Stoccolma

**Roma, 24 maggio.**

Il Ministro dell'Industria e Commercio on. I. M. Lombardo è partito stamane alla volta di Stoccolma, dove sarà ospite del governo svedese, con i rappresentanti del quale esaminerà i più importanti problemi interessanti i due Paesi. Durante la sua permanenza in Svezia il ministro italiano visiterà le città industriali di Sundsval e di Vasteras e altre località vicine a Stoccolma dove lavorano numerosi operai italiani in fabbriche di ceramiche. A Lulea il ministro Lombardo visiterà due stabilimenti di recente costruzione.

In un drammatico incidente in tarera Conchita Cintron ha rischiato la vita (Telefoto)

## La lunga Cosenza-Salerno vinta in volata da Coppi

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Salerno, 24 maggio.**

Finalmente all'ordine del giorno del Giro vi è il nome di un asso, e si parrà che la corsa si sia animata e illustrata. Il nome di Coppi vi suggerirà forse prima di leggere queste mie l'idea di una grande corsa, di quella che si pronosticava a Cosenza e che solo il biancoceleste ha dato. Avvicinando il nome del grande atleta alle caratteristiche della tappa, che ci era stata tracciata a linee blasfe, tanto essa era irta di difficoltà, non avrete potuto fare a meno di pensare a una fuga spettacolosa, a una vittoria per distacco dello specialista di simili imprese.

Niente di tutto questo: la corsa è stata ben diversa da quello che ci eravamo immaginati e Coppi ha vinto in volata nientemeno che su un gruppo di ben trentadue uomini, fra i quali non mancavano quelli che avrei giurato non avrebbero avuto l'onore di arrivare col vincitore.

In altre parole, la corsa ci ha lasciato un po' la bocca amara.

Avevo scritto da Cosenza che questa tappa sarebbe stata intonata ai propositi di Coppi e Bartali e non avevo nascosto che essi non mi sembravano i più adatti per fare della Cosenza-Salerno quello che il suo percorso faceva prevedere. Tutto sarebbe dipeso, come dipenderà in seguito, dalla volontà dei due «superassi» di mettere alle prese fra loro, cioè di affrontare il rischio di un confronto di estreme conseguenze. Ebbene, le mie impressioni non erano sbagliate, perchè nessuno dei due ha voluto dare l'impronta della propria personalità alla corsa di oggi, e se Coppi le ha dato il suo nome le ha fatto con un semplice tocco finale e non con uno di quei gesti che sono rimasti la sua specialità. Così una gara che si è svolta su un percorso di 292 chilometri, di cui solo poche decine piani, che è stata ostacolata da un forte vento contrario, che non sempre è filata liscia sull'asfalto, che ha visto un numero eccezionale di forature, che è stata benedetta dalla pioggia, si è risolta con una volatona sulla pista del nuovo Stadio di Salerno, destinata a perpetuare la memoria di Renato Casalbore. Ma più stupefacente ancora sarà quello che sto per dirvi. Fino a 10 chilometri dal traguardo il vincitore doveva essere Bevilacqua o Leoni, cioè un velocista; a quest'ultimo stava per ripetere la sorpresa di Torino, cioè arrivare con distacco con soli due compagni: Come si era giunti sulla soglia di una simile stranezza? Con la corsa che vi riassumerò brevemente. Gli organizzatori avevano pensato di sperimentare in principio di tappa le novità della tappa volante e l'avevano fatto a Castrovillari, cioè a 75 chilometri da Cosenza. Questi chilometri sono stati fatti con molta calma e, solo negli ultimi, De Santi, ogni giorno più irrequieto e brillante, ha trovato modo di andarsene da solo a prendere un altro minuto di abbuono, con il quale si è preso il nono posto in classifica. Più preziosi sono stati per Ronconi i 15" che gli hanno procurato il 38° posto dietro a De Santi e Fornaciari, e che lo hanno portato a fianco di Schaer in classifica generale.

Dopo questa azione della quale si sono disinteressati gli assi, la corsa ha ripreso la sua uniformità, anche se ha dovuto superare la salita di Sferano sotto una bufera di vento contrario. Più tardi un tentativo di Volpi si smorzò sulla salita di Lo Scorzo. Una quarantina di uomini erano appena formati ad ammassarsi che Bevilacqua, da buon pistaiolo, sferrò di scatto un attacco al quale risposero solo Cargioli e Leoni. In pochi minuti i tre ne guadagnarono quasi uno ed aumentarono il loro vantaggio fino a un massimo di 1'40" a Eboli, cioè a 27 chilometri dall'arrivo. Non si poteva ancora dire che i fuggitivi l'avrebbero spuntata, perchè gli inseguitori si erano gli organizzati per parare il pericolosissimo colpo. Gli organizzatori principali erano gli uomini della Willer, e Zandonà aveva mandato tutti a tirare come dannati. Ma l'appassionante duello si sarebbe forse concluso a favore degli attaccanti se essi fossero stati tutti e tre d'accordo nel pigiare sull'acceleratore fino in fondo. Invece, mentre Bevilacqua e Leoni mettevano in opera tutte le loro risorse di passisti — e sappiamo che non sono poche — Cargioli, cui il direttore sportivo era andato a dire qualcosa all'orecchio, quando veniva il suo turno di tirare stava in testa e con molto riserbo per poche decine di metri.

Immagino che cosa possa aver detto Rinoldi al suo uomo; il non fare il gioco degli altri due, dai quali sarebbe stato certamente battuto in volata; piuttosto si risparmiasse per il momento buono e desse un bel colpo per staccarli. Così, fece, infatti, Cargioli, ma quando giocò la sua carta Bevilacqua e Leoni si attaccarono disperatamente alla sua ruota e riuscirono a mantenerla. Il risultato di tutta questa tattica che voleva essere la quintessenza della furberia è stato che Cargioli non ha staccato Bevilacqua e Leoni e che tutti e tre sono stati raggiunti dal grosso a pochi chilometri da Salerno e che Cargioli è finito al 13° posto.

Tutto questo è andato a beneficio di Coppi, che nella volata l'ha fatta da dominatore. Bartali non potè risalire oltre il terzo posto.

A parte i leggeri spostamenti che questa tappa porta nella classifica per la maglia rossa, notevole è il passaggio di quella bianca da Correa, oggi appiedato negli ultimi chilometri, a Fausto, che avanza al secondo posto. Ma i distacchi dopo quasi un migliaio di chilometri sono, si può dire, insignificanti.

Della situazione che si è venuta a creare in quattro giorni di corsa e di quella che si prevede per la prossima serie di tappe conclusive che ci porterà a Venezia, mi riservo di intrattenervi domani, approfittando della prima giornata di riposo che ci è concessa.

GIUSEPPE AMBROSINI

**ORDINE D'ARRIVO:** 1. Coppi F. (Bianchi) che percorre i 292 Km. della Cosenza-Salerno in 9.30'21" (tempo dedotto l'abbuono di 1': 9.58'21") alla media di Km. 29,221; 2. Leoni Adolfo (Legnano) (tempo dedotto l'abb. di 30": 9.58'6"); 3. Bartali Gino (tempo dedotto l'abbuono 9.59'6"); 4. Soldani. Seguono a pari merito altri corridori, tra i quali De Santi (tempo dedotto l'abbuono di 1' della tappa volante di Castrovillari: 9.56'21") e Ronconi (tempo dedotto l'abbuono di 15" id.: 9.56'6").

**CLASSIFICA GENERALE:** 1. Cottur in ore 29.45'16"; 2. Fazio Mario, 29.45'36"; 3. Schaer, 29.45'57"; 4. Ronconi, 29.43'37"; 5. Jomaux, 29.44'30"; 6 Correa, 29.44'39"; 7. Fausto Coppi, 29.45'16"; 8. Pezzi, 29.45' e 20"; 9. De Santi, 29.45'36"; 13. Bartali, 29.46'16".

## Allenamento degli italiani per l'incontro col River

La preparazione tecnica per l'incontro Torino Simbolo-River Plate è in pieno svolgimento.

Come già annunciato la squadra italiana s'è radunata ieri in un albergo cittadino. Dei convocati solamente Nordahl ed Annovazzi non si sono presentati, giustificando però l'assenza, il primo per un lieve incidente automobilistico, ed il secondo per leggerissima indisposizione. L'arrivo dei due milanisti è però annunciato per oggi, e la loro presenza in campo per il match è assicurata. Domattina l'« equipe » italiana sarà completata con i giovani Piola, che non giocherà, e Ferraris II. Non sarà della compagnia, invece, il juventino Rava, che soffre di un dolore all'inguine.

Si è svolta, intanto, ieri pomeriggio la preannunciata seduta di allenamento al campo del Torino. Contro la formazione ragazzi del Barcanova, i candidati alla squadra Torino-Simbolo hanno giocato per quaranta minuti circa, con Sentimenti IV — Moro difendeva la porta degli allenatori —; Furiassi, Bersia; Angeleri, Giovannini, Achilli; Micucinelli, Boolp-rti, Lorenzi, Hansen, Nyers. Particolarmente ammirato il quintetto di punta che ha dato vita ad azioni di rilievo, concretate da alcune segnature cui ne Moro, prima ne Sentimenti IV, poi, hanno potuto opporsi. Non si conosce ancora quale sarà lo schieramento che la commissione tecnica presenterà contro gli assi del River Plate. L'assenza di Rava farebbe prevedere la convocazione di un altro difensore. Ma fino a ieri sera non erano ancora state prese decisioni. Non è improbabile che gli ospiti scendano oggi pomeriggio allo Stadio per un leggerissimo allenamento, che servirebbe a sgranchire i muscoli degli atleti, intorpiditi dal lungo viaggio in aereo.

Intanto l'aereo degli ospiti ha preso terra ieri sera a Roma. Stamane di buon'ora giocatori e dirigenti si rimetteranno in viaggio per Torino, dove giungeranno verso le 10.30 al campo dell'Aeritalia. Immediatamente, in compagnia dei nostri calciatori, si recheranno al Cimitero ed a Superga, per rendere omaggio ai morti del terribile disastro.

**A Miramori** domani alle 15 si svolgerà la riunione di galoppo.

**Contro la Grecia,** per la partita decisiva del Torneo dell'Amicizia, i cadetti italiani giocheranno oggi ad Atene nella seguente formazione: Magel; Antonazzi, Cuscela; Acconcia, Nay, Maglli; Puccinelli, Burini, Galassi, Baldini, De Sanlis.

**In occasione dell'incontro con il Torino** domenica prossima a Genova, la Sampdoria schiererà la squadra ragazzi e prima dell'incontro offrirà ai «granata» di nuovo sestetto di campioni d'Italia. Alla cerimonia presenzierà l'avv. Onesti, presidente del CONI.

**Al Giro della Svizzera** che si svolgerà dal 30 luglio al 6 agosto su un percorso totale di 1866 km., l'Italia sarà rappresentata da Bonomi, Biagioni e Fondelli — già iscritti — e probabilmente Ortelli, Bresci e Martini, oltre ad altri due ancora da precisare.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

---

Ieri alle ore 6, munito dei conforti religiosi, ha cessato di soffrire

**Giovanni Mesohini**
di anni 64
Albergatore
Ex-Combattente decorato

Straziati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Ermotto**, la figlia **Wanda** col marito **Mario Artesi** ed il diletto nipotino **Adriano**, la mamma, i fratelli, le sorelle, l'affezionata cognata **Virginia** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Aosta oggi alle ore 21 partendo da via Ospedale 8. La salma sarà fatta proseguire per Villarbasse dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Aosta, 23 maggio 1949.

Il **Personale** dell'**Albergo Svizzero**, partecipa con affettuoso cordoglio al dolore che ha colpito la famiglia **Mesohini** per la morte del Titolare sig. **Giovanni Mesohini**.

Dio ha chiamato all'eterna Luce l'anima santa della signora

**Bollati Caterina v. Musso**

Ne danno angosciati il tristissimo annunzio i figli: **Angelo** e consorte **Maria Teresa Lombardo, Guglielmo** e consorte **Augusta Maletti, Mario**, la figlia **Luisa** ved. **Rivano**, le dilettissime nipotine, cognate, cognati e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto e si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo a Villanova Solaro oggi 25 maggio alle ore 17.

Lagnasco, 24 maggio 1949.

La **Direzione** e i **Colleghi** della **S.I.A.U.** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il signor **Angelo Musso**, apprezzato collaboratore della Società.

Torino, 24 maggio 1949.

Improvviso malore ha troncato l'esistenza onesta ed operosa dell'

**Avv. Boggio Enrico**

Angosciati di tanta dolorosa perdita, ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Enrico** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano - Via Magellano.

L'**Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra** partecipa con vivo cordoglio alla perdita del suo diligentissimo Segretario **Avv. ENRICO BOGGIO**, 8, invitando i soci ad intervenire ai funerali.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Pizzorni Attilio**

Angosciati ne danno il triste annunzio la mamma, la moglie, il figlio, nuora e **Lauretta**, il fratello **Francesco**, sorelle **Teresa** e **Giulia** (a Buenos Aires), cognati **Adele** e **Braga**, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo mercoledì 25, ore 14,30, da corso Peschiera 171. Il presente serva come ringraziamento. 82798

La famiglia **Carserioli** si associa al grave dolore che colpisce la famiglia **Pizzorni**.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Bertone Eros**
d'anni 47

Lo piangono con immenso dolore la moglie, i figli, il papà, il fratello e sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 25 corrente alle ore 15,30 partendo da via Baretti 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli **Amici** di **via Baretti** e i **soci** della **Beneficità S. Salvario** si associano al dolore della famiglia **Bertone**.

Munito dei Ss. Sacramenti è mancato il 23 corrente il

**Cav. Virgilio Sacerdote**

**Capitano Compi, degli Alpini**

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Anna Federica** col marito **Rosina** dott. **Achille**, la moglie **Pia Pugno**, il fratello **Enrico** e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai suoi cari amici sig. Domenici, col. Gualtieri, magg. Costa, rev. don Tuso e l'affezionatissima Pina. Per espressa volontà dell'estinto se ne dà annunzio a funerali avvenuti. La famiglia non prenderà lutto. La presente serve di ringraziamento anche per tutti coloro che Lo ricordano. Verrà celebrata la Santa Messa il 3 giugno 1949, alle ore 9,30, nella chiesa di S. Carlo.

Cristianamente mancò ai suoi cari

**Cesano Giovanni**

Ne danno annunzio i figli **Giovanni, Mariuccia**, la nuora **Lina**, il genero **Riccardo**, nipoti, parenti tutti. Si ringrazia il prof. Volante per le amorevoli cure prestate. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali mercoledì 25, ore 14.30, da via Belfiore n. 36.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

**Alessiato Domenico**

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, il figlio e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 9,30 partendo da via Moncalvo 33 bis. Per volere dell'estinto, pregasi di non inviare fiori. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lungo soffrire è tornata alla pace dei giusti

**Anna Maria Derossi**

Ne danno l'annunzio la **Soc. Fratelli De Leon** e tutti gli affezionati colleghi. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 15,30 partendo da via S. Massimo 24. 82801

Nel primo doloroso anniversario della immatura scomparsa del

**Dott. Ing. Arturo Caris**

verranno celebrate le Ss. Messe nella chiesa di S. Martino in Rivoli alle ore 7,30 e di S. Filippo in Torino alle ore 10 del 27 maggio. La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi nelle preghiere. 25079

Venerdì 27 maggio, quarto anniversario della morte del

**Dott. Giorgio Devalle**

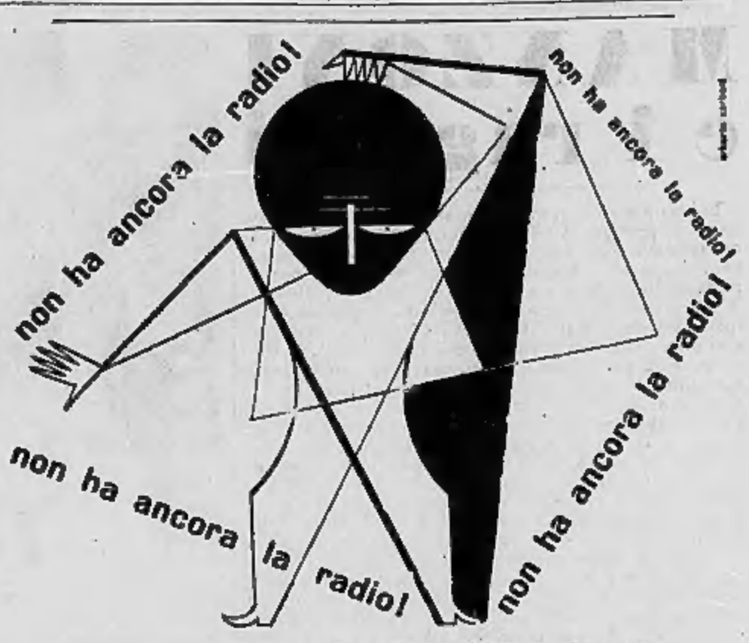
verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 10. S. ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nelle preghiere.

La vedova, i figli e la cognata del compianto 25069

**Cav. Luigi Bracco**

commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto e di rimpianto tributate al loro adorato Scomparso, ringraziano vivamente la Amministrazione Comunale di Bagnasco, gli Amici e Colleghi dell'estinto e dei figli, in particolare quelli di Ciorgue, e tutte le gentili persone che con gli scritti e la partecipazione ai funerali dimostrarono di prendere tanta parte al loro dolore. Un voto particolare ringraziamento rivolgono a Monsignor Massobrio per l'assistenza spirituale ed al dott. Turti per le assidue cure prestate al loro indimenticabile Scomparso.

Bagnasco, 24 maggio 1949.


pur avendone la possibilità non ha ancora la **radio** e ... non ha disposto a

**"radioinvito"!**

Se non avete la **radio**, un buon consiglio: richiedete subito a:

**"radioinvito"** via Arsenale, 21 Torino l'invio gratuito del libro numerato

**"invito alla radio"**

che vi farà conoscere la **radio** e vi farà partecipare, **se contrarrete un nuovo abbonamento**, alle estrazioni di premi per

**20 milioni:**

**10 automobili Fiat 500/c - 500 apparecchi radio AR 48 a 5 valvole**

**rai radio italiana**

**SIMMENTHAL**
CUCINA PER VOI
MANZO LESSATO - LEPRE IN SALMI'
VITELLO TONNATO - LINGUA SALMISTRATA
S. A. SIMMENTHAL - MONZA

**IMPORTANTISSIMA SOCIETA'**
**FILIALE COMPAGNIA NORDAMERICANA**
ramo industria chimica cerca ingegnere chimico età 25-35, pratica ramo produttivo, attitudini direttive, perfetta conoscenza lingua italiana, inglese e francese, parlate e scritta. Posto responsabilità, avvenire, possibilità viaggi estero, ottime condizioni. Inviare offerta manoscritta particolareggiate allegando curriculum vitae, referenza a Casella [illegible] X - 6PI - MILANO